LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Biseglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero 18 60 5 00
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Mazza Tabella 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la Posta del giornale: Lire 1.50 — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

I COMMENTI E LE IMPRESSIONI
sul discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,10:

L'effetto del cerimoniale, tra le file dei soldati, la folla straordinaria, in una giornata splendida primaverile, come fu quella d'oggi, è stato straordinario.

La Regina vestiva un abito di raso grigio-argento a lungo strascico e ricche guarnizioni; aveva un cappellino bianco ornato di bianche penne di struzzo. Agli orecchi portava dei magnifici solitari, e intorno al collo la solita stupenda collana di perle.

La principessa Elena vestiva in grigio-perla, e la principessa Xenia in rosa pallido.

Quando la Regina scese dalla berlina, dinanzi al portone di palazzo Madama, dove si ergeva un bel padiglione in velluto cremisi con frangie d'oro, il sen. Cannizzaro le offrì il braccio. Lo stesso fece l'on. Lucifero colla Principessa di Napoli.

La Regina prima, il Re poi, furono salutati al loro entrare nell'aula da un lungo, calorosissimo applauso.

Il trono in velluto cremisi con frangie d'oro sorgeva al posto dei banchi della Presidenza.

L'aula del Senato, quantunque affollatissima, presenta un aspetto meno grandioso di quello di Montecitorio.

Nelle tribune è assai lodata la signora Zola. Zanardelli, che non porta alcuna decorazione, siede sull'ultimo banco del secondo settore di sinistra; Crispi nel primo banco del primo settore di sinistra. Tra i primi sono notati Farini, Rudinì e Giolitti.

Rudinì e Crispi hanno il collare dell'Annunziata.

Giolitti e Sonnino non portano alcuna decorazione.

Sonnino si trattiene a lungo a parlare con Colombo. Fortis con l'on. Lacava.

Dell'Estrema non si vede che l'on. Gallini.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,15:

Dopo che Pelloux invitò, in nome di Sua Maestà, i senatori e i deputati a sedere, il Re cominciò a leggere molto adagio.

Si trova che i primi periodi mostrano subito una forma poco felice.

E' stata notata ed assai commentata la freddezza con cui venne accolto il discorso, che è passato quasi senza approvazioni. L'unico applauso caloroso, oltre quello finale, fu quello causato dall'accenno all'Anno Santo.

Una strana impressione produce il punto ove si dice in sostanza che non occorre fare programmi, essendovi molti progetti di legge arretrati. Allora, si domanda, perchè si è chiusa la sessione e si fece intervenire il Re? Per null'altro che per dare una ramanzina ai deputati?

Il periodo che accenna alla Conferenza dell'Aja è pure criticato, poichè si vede che è tuttora infruttuosa.

Il periodo, poi, riguardante l'Anno Santo vien trovato inopportuno, così collegato alla promessa di rispettare la libertà del Papato, data dalla nostra entrata a Roma e dalle leggi per le guarentigie. Il rinnovare adesso questa promessa farebbe sospettare che si possa diminuire od offendere la libertà papale. Si poteva aspettare — si dice qui — ad accennarvi dopo l'anno venturo, come una nuova, solenne prova che quella libertà fu mantenuta sempre.

Dopo che fu finito il discorso, con un applauso al Re, si ode l'on. Rosano gridare: « Viva la Regina! », e scoppia un lungo applauso. La Regina saluta, inchinandosi e sorridendo ripetutamente.

Usciti i deputati ed i senatori dall'aula, si formano nelle sale attigue e nei corridoi degli animati crocchi, ove il discorso è commentato in vario senso. Gli amici di Baccelli dichiarano che egli non lo compilò.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,25:

Il *Corriere d'Italia*, uscito in un'edizione speciale, dice che il discorso potrebbe definirsi un inno al lavoro. Si compiace che non si siano fatte ovunque annunziare dal Sovrano delle riforme, delle promesse e delle speranze, che sinora rimasero sempre lettera morta.

Dice che produsse sorpresa generale l'annunzio di un adeguamento delle aspreze fiscali e l'abolizione del domicilio coatto.

Il *Corriere* dice: « Salutiamo con effusione la promessa della soppressione di quel non senso medioevale che è il domicilio coatto. »

Si compiace poi che il discorso abbia taciuto delle spese militari e non comprenda la necessità di promettere rispetto alla Chiesa e ai pellegrini nell'Anno Santo, mentre in 25 anni mai venne meno.

Il *Corriere* termina: « Non si può dire che il discorso sia stato accolto con lo stesso calore, che ha salutato la persona del Re; l'ambiente del Senato vi ha intinto per qualche parte. Ma insomma l'inaugurazione della sessione si è fatta regolarmente, e a chi ricordi l'esilirazione degli spiriti nel cinque scorso, non parrà questo un piccolo risultato. »

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,35:

Tutti i giornali commentano stasera il discorso reale.

La *Tribuna* osserva che il discorso non contiene alcuno dei soliti lunghi e noiosi elenchi di riforme, i quali sono quasi sempre destinati a rimanere per via. Dice che il programma finanziario è una riduzione di quello di Carcano e Vacchelli, perciò spera ne sia più facile l'attuazione.

Trova poi superfluo l'accenno all'Anno Santo, il quale costituisce pel Governo un avvenimento che lo interessa in quanto si connette col mantenimento dell'ordine. Infine esorta i deputati ad attuare il massimo desiderio espresso dal Sovrano, quello cioè di rinvigorire la fiducia del popolo nelle istituzioni, avendo sempre di mira il bene del Paese.

L'*Italia* lo dice agrammaticato e inconcludente, ed aggiunge che mai si è dimostrata una più completa assenza di ogni criterio e di ogni attitudine a reggere il Paese.

L'*Agenzia Italiana* elogia il tono elevato e sereno col quale si accennò in forma sintetica alle grandi questioni. Dice che indovinate furono pure le frasi patriottiche in occasione dell'Anno Santo, e, quanto al programma economico e finanziario, l'ammonizione reale che il Paese attende dal Parlamento il miglioramento delle sue sorti vale meglio di qualunque elenco di leggi.

L'*Avanti!* dice che il discorso non è certo da parte del Governo una sfida all'Estrema Sinistra, perchè il rovesciamento della urne vien chiamato una momentanea perturbazione. Inoltre ammette l'esistenza di partiti diversi nel regime rappresentativo, la qual cosa vuol dire che non si limiterà il suffragio.

Infine si annunzia l'abolizione del domicilio coatto. « Ma al tempo stesso — soggiunge l'*Avanti!* — non è pegno di pacificazione, perchè nessun accenno vi ha all'amnistia e nessun proposito di governare senza i provvedimenti politici. »

L'*Avanti!* conclude: « Davanti al discorso odierno noi non possiamo assumere altro atteggiamento che quello di un'attesa vigilante. Il nostro dovere anzi è di far sì che questa vigilanza sia raddoppiata per non patire i danni della sorpresa. Attenderemo i fatti, e alla stregua dei fatti regoleremo la nostra azione. »

L'*Osservatore Romano* tace.

L'*Esercito* scrive: « Il discorso è improntato a calma serena e mostra piena fiducia nella religione della patria, nell'operosità e nel buon senso del Paese per superare i dissensi del partito nei lavori parlamentari. »

L'*Esercito* aggiunge: « Non vi è alcun speciale accenno alla questione delle spese militari; ciò viene interpretato come un indizio che le questioni in parola si trovano allo stato normale, coicchè il Parlamento potrà provvedere ad esse senza provocare dissidi o diffidenze e senza perturbare la pronta soluzione dei problemi economici e finanziari. »

La *Corrispondenza Politica* dice: « Il capo dello Stato si elevò sulle gare dei partiti, e siccome il Ministero è responsabile, va data lode a Pelloux di non aver fatta fare al Re una politica ministeriale, mostrando in ciò molta lealtà e correttezza politica. »

Il *Popolo Romano*, premessa la constatazione che il Parlamento volle fare una grande dimostrazione al Sovrano, dice che il discorso è commendevole per la sobrietà. Aggiunge che l'Assemblea non accolse con grande soddisfazione il progetto dell'abolizione del domicilio coatto, perchè tale annunzio si interpretò il per lì nel senso che l'istituto debba sparire dalla legislazione. Invece, secondo il *Popolo Romano*, l'abolizione significherebbe in ciò che con opportuni ritocchi al progetto sui recidivi si toglierebbe al domicilio coatto il carattere di provvedimento di pubblica sicurezza e sarebbe compito del l'Autorità giudiziaria provvedere pei pericolosi per l'ordine o per la pubblica quiete, locchè Pelloux già annunziò alla Camera, rispondendo alle interpellanze di Andrea Costa.

L'*Italie* dice che stavolta il discorso della Corona non rassomiglia a quelle vetrine dove ciascun ministro è riuscito ad introdurre qualcosa che si riferisca al suo Dicastero. Dice che il discorso è grave, sobrio e in qualche punto vibrato.

Il *Don Chisciotte* dice che il Ministero non ha trovato il disperato coraggio di lanciare una promessa ed ha presentato uno stranissimo saggio di se stesso, perchè, dopo aver chiusa la sessione soltanto per bandire la guerra contro l'Estrema Sinistra, ne ha aperta un'altra per invocare una specie di tolleranza dall'Estrema medesima. Dice di esser questo un nuovo trionfo dei sovversivi.

Il *Fanfulla* dice che il discorso è sobrio, senza pretese e lodevole per semplicità, e fece buona impressione.

Il *Fanfulla* constata che tutta la cerimonia fu improntata ad un sentimento evidentissimo di deferenza affettuosa per i Sovrani.

L'impressione d'un personaggio politico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,15:

Le *Tribune* dice che un uomo politico assai notevole così oggi riassumeva nei corridoi del Senato la sua impressione sul discorso: « Bravi, carissimi amici, ci avete invitati qui in casa vostra per sentir altro che per farci dare una buona lavata di capo! »

La seduta di oggi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,35:

La seduta d'oggi, anzichè alle ore 10, come si era detto, si anticiperà di un'ora. Così si avverte odesso la Questura della Camera.

L'ordine del giorno porta soltanto: « Nomine del presidente, dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori. »

Per le elezioni di oggi alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18:

In questo momento si sono radunati i capi dell'Opposizione costituzionale con alcuni amici per concertarsi sulla condotta parlamentare, combinando con la scelta di un candidato d'opposizione per il seggio presidenziale. Pare si propenderà ad abbandonare il progetto di dare scheda bianca, e il partito invece Coppino e Biancheri.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Anche stasera Montecitorio è assai animato. Vi si parla molto del discorso di stamane e vi si fanno mille congetture sulle elezioni di domani.

Nell'adunanza preliminare, tenutasi tra le notabilità dell'Opposizione costituzionale, non si è preso ancora alcuna decisione definitiva circa il candidato da contrapporre a Colombo. Certo però esso sarà Zanardelli o Coppino. La riluttanza del primo perdurano, ma egli suggerisce il Coppino.

Si è deciso quindi di tenere domattina un'altra adunanza con più largo numero di invitati: si parteciperanno gli zanardelliani, i giolittiani e i gruppi affini.

L'adunanza si terrà alle ore 10; così potranno partecipari anche quelli che arriveranno con i primi treni di domani mattina.

Si deciderà pure sui candidati alla vice-presidenza, che pare saranno Gallo, Mussi, Finocchiaro-Aprile e Fortis. Il Ministero porterà Palberti e Giantürco.

Circa ai questori, essendo D'Ayala deciso a non riaccettare, la *Tribuna* dice che si mette avanti il nome di Biscaretti; però si osserva che in tal caso, contro le tradizioni, entrambi i questori apparterrebbero alla stessa parte di Destra.

Quanto ai segretari, si propende a riconfermarli tutti.

Stasera, alle ore 22, si riuniranno a palazzo Braschi i sottosegretari nel gabinetto di Bertolini, per concertare le nomine; conicchè i nomi dei candidati definitivi delle due parti non si conosceranno che domattina, e forse poco prima dell'apertura della seduta.

I disegni di legge che saranno ripresentati

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

Tra i disegni di legge più urgenti che il Ministero presenterà alla Camera vi saranno i seguenti: Premi della marina mercantile; Cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati; Servitù militari; Riordinamento della Magistratura; Riordinamento militare e di marina.

Gli altri progetti saranno presentati al Senato.

Le interpellanze giunte alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,5:

Le interrogazioni giunte sinora alla Camera sono poche. Ve ne ha una di Colaianni e un'altra di Cottafavi sulla minacciata elevazione della tariffa doganali del Brasile; un'altra di Colaianni sulla soppressione della lingua italiana a Malta e un'altra di Pavia sul caso Batocchi.

La deliberazioni dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

Tutte le deliberazioni prese ieri sera dall'Estrema Sinistra furono prese all'unanimità, tranne quella di porre in istato d'accusa il Ministero, alcuni deputati ritenendo la proposta eccessiva, epperciò atta a rafforzare la posizione del Ministero, anzichè nuocerle.

La convocazione del Senato.

Roma, 14, ore 17,20. — Il Senato è convocato in seduta pubblica giovedì, 16, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: « Votazione per la nomina di sei segretari e due questori; insediamento dell'Ufficio di presidenza; sorteggio degli Uffici. » Probabilmente si svolgeranno anche delle interpellanze.

I suggelli alla vecchia aula di Montecitorio.

Roma, 14, ore 17,20. — Il questore Giordano-Apostoli ordinò che si ponguno i suggelli alla vecchia aula di Montecitorio, affine di impedire qualsiasi entrata. I suggelli saranno posti domani.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,55:

Sono annunziati i seguenti movimenti negli alti gradi dell'esercito:

Il maggior-generale Volpini Carlo, comandante la Brigata *Bologna*, è esonerato dal detto comando e destinato a disposizione. — Il colonnello Valenzano è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Bologna*. — Il colonnello Spingardi è promosso maggior-generale, continuando nell'attuale sua carica di direttore generale dei servizi amministrativi. — Tommasi Camillo, colonnello-capo di stato maggiore del IV Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica ed è nominato comandante della seconda Brigata di cavalleria.

La partenza del Duca di Genova.

Roma, 14, ore 22. — Il duca Tommaso di Genova è partito stasera per Torino.

La riapertura del Parlamento francese

Una seduta tempestosa alla Camera dei deputati — Violenti attacchi contro i ministri Millerand e Galliffet — Rumorosi incidenti — Un oratore censurato — La posizione del Governo si consolida.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 14, ore 22,45.

I dintorni di palazzo Borbone, dove è la Camera dei deputati, presentano fin da mezzogiorno l'aspetto delle grandi giornate. I capannelli vanno a poco a poco facendosi sempre più numerosi, i discorsi, le previsioni, le ciarle più animate.

L'ingresso dei deputati però avviene senza alcun incidente, coicchè alle numerose guardie repubblicane ed ai *sergents de ville* non resta che a tener sgombri i passaggi.

Le tribune pubbliche, naturalmente, appena vengono spalancate le porte, sono in un attimo affollate.

L'aspettazione è vivissima in tutti.

I deputati stessi si interrogano curiosamente e si comunicano animatamente le proprie previsioni.

Anche i banchi dei deputati vanno animandosi. Dai corridoi, dai saloni entrano conversando fra loro e salgono rapidamente ai propri scanni.

Tutti i ministri, di mano in mano che compaiono nell'aula, sono circondati e festeggiati specialmente dai deputati della Maggioranza, che fanno a gara a stringere loro la mano.

Brisson si trattiene parecchi minuti a conversare con Waldeck-Rousseau.

La seduta si apre alle 2,20.

Il chiacchierio, l'animazione cessano come per incanto, in modo che si ode chiarissimamente la lettura fatta da Waldeck-Rousseau del decreto presidenziale che convoca la Camera dei deputati.

Ma appena Waldeck-Rousseau ha finito di leggere, i rumori ricominciano e con un diapason molto più elevato.

Firmin Faure si mette a gridare: « Leggetevi la lettera che vi ha diretto Déroulède! »

Il *presidente*, impazientito, risponde: « Aspettate almeno un momento! »

Una ventina di deputati di Destra e di nazionalisti si mettono ad emettere delle alte grida di *Evviva Déroulède!* che continuano per parecchi minuti.

Lasies esclama: « Avete paura! Avete paura! »

Il *presidente* intanto legge imperturbabile la lista delle interpellanze e poscia dà la parola a *Waldeck-Rousseau*, il quale dichiara subito che accetta di esplicarsi sulla politica generale, cuoglobandovi tutte quelle interpellanze che sono alla stessa inerenti.

Cavaignac intanto, come pazzo frenetico, continua a chiedere che si legga la lettera di Déroulède.

L'ambiente è saturo di elettricità e la seduta minaccia di essere fra le più turbolente.

Il primo degli oratori che sale alla tribuna è *Denys Cochin*, del gruppo realista.

Il suo discorso è tutto un attacco al Millerand. Egli comincia col dichiarare che non si può avere nessuna fiducia in un Gabinetto così eterogeneo com'è quello presieduto da Waldeck-Rousseau.

E, secondo il Cochin, la grande debolezza e la maggior colpa del Gabinetto provengono non tanto dall'avere nel suo seno un ministro socialista, il Millerand, ma specialmente dall'avergli lasciata una preponderanza eccessiva in ogni ramo della politica, preponderanza che si ciplica con una politica contraria a tutta la cristianità della Francia.

Il Cochin, con espressioni vivacissime, accusa il Millerand d'ogni sorta di eccessi e seguita: « Cos'avete ottenuto con la vostra politica? Avete lasciato spogliare indegnamente le Congregazioni religiose; avete permesso che fosse sacrificata la libertà dell'insegnamento; avete revocati i capi più gloriosi e rispettati del nostro esercito. »

Sarebbe stato inverosimile che un accenno all'esercito fosse passato inosservato; anche questa volta quindi le parole del Cochin suscitano calorosi applausi a Destra e vivacissime interruzioni a Sinistra.

Tanto gli applausi, però, quanto le disapprovazioni non fanno che eccitare vieppiù l'ardore patriottico di Cochin, il quale fa ancora un caloroso elogio alla disciplina ed al valore dell'esercito, e finisce dicendo che crede la vita della Repubblica in grave pericolo.

A Cochin succede alla tribuna il nazionalista *Grandmaison*, il quale punta le sue batterie oratorie non più contro Millerand, ma contro Galliffet.

Anch'egli rimprovera però a Waldeck-Rousseau di aver facilitato l'adito al potere ai socialisti.

Attaccando poi Galliffet, dice che la revoca del generale Zurlinden equivale ad un insulto lanciato a tutto l'esercito.

Avendo poi citato un articolo del socialista Jaurès, il socialista *Viviani* scatta dicendo che Jaurès ha però anche detto che coloro i quali abusarono della loro autorità per far condannare un innocente sono dei grandi scellerati.

Quasi tutta la Sinistra applaude fragorosamente.

Il discorso di Grandmaison viene, in complesso, trovato molto retorico e noioso, tant'è che mentre egli parla parecchi deputati escono dall'aula.

Gli succede alla tribuna il socialista *Révaté*, il quale fa tutta una tirata anticlericale.

Dichiara di volere la separazione della Chiesa dallo Stato; la laicizzazione dell'insegnamento e degli ospedali; la nazionalizzazione dei beni di manomorta; la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Vivo proteste partono da molti banchi quando accenna alle mene ed all'influenza del clericalismo tra le file dell'esercito; e le proteste si cambiano poi in alti rumori quando dice di voler la sostituzione della milizia all'esercito permanente « pretoriano » e la soppressione dei Consigli di guerra.

Un nuovo attacco anche più violento deve poi subire Galliffet da *Lasies*, il quale parla del trasloco degli ufficiali ordinati da Lamouse.

« Gli ufficiali — esclama il focoso oratore — hanno ragione di dire che questo Governo è una vera vergogna! »

A questo punto il tumulto si fa straordinario. Lasies è richiamato all'ordine, ed il richiamo è inscritto nel processo verbale.

Ma Lasies prosegue imperterrito: « Due anni l'esercito nostro viene attaccato senza sosta e difeso da alcuno! Gli ufficiali hanno ragione di dire che il Governo è indegno, o l'indisciplinatezza diventa un dovere! »

Nasce un nuovo tumulto; le invettive dei diversi gruppi si incrociano in ogni senso, onde il presidente *Deschanel* toglie la parola al Lasies e propone senz'altro che gli si applichi la censura.

La Camera con grande maggioranza approva la censura a Lasies.

La calma ritorna nell'aula quando comincia a parlare Galliffet per rispondere a Lasies.

Egli comincia col dire — tra gli applausi ripetuti della Sinistra — che Lasies non ha diritto di parlare in difesa dell'esercito.

Non esita a rivendicare la responsabilità dei provvedimenti presi a riguardo di alcuni ufficiali, di cui dice che parecchi furono trasferiti per avere criticato gli atti del Governo; la qual cosa è affatto contraria alla disciplina ed alla subordinazione.

Venendo poi a parlare di Rogat e di Négrier, dice, fra l'altro:

« Il generale Rogat parlava bene, ma parlava anche troppo. » *(Vivi applausi)*

In quanto poi al generale Négrier, dice che egli era troppo colpevole di aver spinto l'esercito al disprezzo verso il Governo perchè non lo si dovesse punire.

A questo punto le manifestazioni della Destra e dei nazionalisti si fanno violentissime.

Il ministro è continuamente interrotto da grida di: *Vive Négrier.*

Egli però continua imperterrito, tra i rumori dei nazionalisti e gli applausi della Sinistra, a spiegare i motivi dei traslochi degli ufficiali.

Avendo ad un tratto udita una voce accennare ai suoi rapporti troppo intimi col duca d'Orléans, scatta vivacissimamente gridando: « No, non è vero; è una menzogna! » *(Esclamazioni ironiche a Destra)*

« Sappiate poi — dice — che se tollero le ingiurie che si lanciano contro l'esercito è unicamente perchè la legge trovi dinanzi ad esse disarmato.

« So di essere responsabile della disciplina dell'esercito, ma non mi preoccupo di ciò che altri può pensare di me. I miei atti rispondono di me e la mia coscienza è perfettamente tranquilla.

A Galliffet succede alla tribuna *Paul de Cassagnac*, il quale attacca anch'egli vivacemente, direi quasi rabbiosamente, il ministro della guerra.

Dice che esso, invece di difendere, come sarebbe suo dovere, l'esercito, lo attacca. Chiama la grazia fatta a Dreyfus uno schiaffo dato all'esercito.

« L'esercito calunniato — esclama a un certo punto — pensa a difendersi. Stato in guardia, perchè si va facendo un divorzio tra l'esercito e la Repubblica! »

Succedono altri oratori.

Viviani, esaminando le relazioni poste all'ordine del giorno, protesta contro l'idea di concedere un'amnistia generale per i reati connessi all'affare Dreyfus.

Jules Mercier, socialista, giudica che le riforme proposte dal Governo sono insufficienti: dice che tuttavia i socialisti sono disposti ad appoggiarlo purchè esso persista nella lotta intrapresa contro la reazione.

Dopo il discorso di Mercier la discussione delle interpellanze viene rimandata a giovedì e senz'altri incidenti si leva la seduta.

Le impressioni e i primi commenti.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 23,10:

E' generale che l'odierna seduta della Camera abbia presa tale piega che la vittoria del Governo può considerarsi ormai come certa e con una notevole maggioranza.

Tanto gli oratori conservatori quanto i nazionalisti si mostrarono violenti, ma furono però continuamente e impazientemente rumoreggiati.

Gli attacchi del socialista Zévaès contro l'esercito e la frase di Lasies che: « in tale stato di cose l'indisciplina è per i militari un dovere », indurranno molti repubblicani a votare per il Governo.

D'altronde, mentre i radicali ed i socialisti, in speciali riunioni, deliberarono di appoggiare il Ministero, i moderati, adunatisi stamane, non deliberarono di combatterlo, attendendo di vedere che piega prenderà la discussione.

Le parole poi di Dupuy in favore del Ministero gli assicurano l'appoggio del suo gruppo.

LA GUERRA ANGLO-BOERA
Il generalissimo inglese andrebbe al soccorso di Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,30:

A quanto è trapelato dal Ministero della guerra parrebbe che il piano del generalissimo Buller sia di concentrare al più presto a Durban, punto di sbarco delle truppe inglesi, il maggior numero possibile di rinforzi e di marciare immediatamente verso Ladysmith per combattere i boeri e liberare il generale White assediato.

Si calcola che prima della fine della settimana i rinforzi potranno essere nelle vicinanze di Ladysmith, ove avverrebbe una grande battaglia, la quale, se favorevole agli inglesi, finirebbe la campagna.

I preparativi fervono alacremente.

Questo piano può soddisfare la pubblica opinione, ma è accolto molto ansiosamente dai circoli militari.

I rinforzi già sbarcati o che possono sbarcare di questi giorni sono poco numerosi, e non raggiungono cinque o sei mila soldati.

Si giudica dai più calmi che il piano presenta enormi pericoli, fra cui quello facilmente prevedibile che il generalissimo Jouberi, lasciata una parte dei 20,000 uomini, dei quali dispone, attorno a Ladysmith onde impedire al generale White di uscire dalla città, marci con forze considerevoli incontro ai rinforzi inglesi e li sconfigga prima che siano giunti nelle vicinanze di Ladysmith. Sarebbe un grave errore strategico, tanto grave che dai più competenti si mette in quarantena questa notizia.

Forse non è stata divulgata ad arte, onde impedire che i boeri conoscano perfettamente quale è il vero piano di Buller. Però è innegabile che qualora, per circostanze finora ignote, il generalissimo inglese avesse realmente stabilito di agire così, i pericoli a cui andrebbero incontro gl'inglesi sarebbero molto seri. Le probabilità di successo per parte loro sono ridotte a minimi termini, e commetterebbero il classico errore di presentarsi di fronte al nemico unito con scaglioni di forza, dando così facile modo ai boeri di battere con comodità successivamente i rinforzi mandati da Londra.

Undici trasporti sono già arrivati nell'Africa del Sud, con 667 ufficiali e 12,884 soldati. Circa 6000 uomini stanno rinnendosi a Durban sotto il comando di lord Methuen e del generale Hildyard.

(Queste notizie da Londra vengono a confermare le previsioni fatte dal nostro acuto e valente collaboratore militare E. B. nei numeri del 7 e 12 corrente, preparando ancora una volta quanto alcune sue considerazioni ch'egli viene svolgendo su la guerra anglo-boera. — N. d. R.)

O una pretesa spia o la morte di sui ufficiali inglesi.

La *Stefani* comunica da **Londra**, 14:

Un dispaccio da Capo Town annuncia che Reitz chiese a White la liberazione immediata della pretesa spia transvaaliana imprigionata a Ladysmith, altrimenti giustizierà sei ufficiali inglesi. Buller rispose che riterrà la spia finchè abbia fornito spiegazioni.

Il bombardamento di Kimberley.

La *Stefani* ci comunica da **Kimberley**, 8:

Il bombardamento di Kimberley è continuato tutta la giornata di ieri senza danni.

Sulla minacciata fucilazione di ufficiali inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Il Governo dichiara di ignorare se Reitz abbia realmente minacciato di fucilare sei ufficiali inglesi prigionieri dei boeri.

L'arrivo dei rinforzi inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 14:

Sono giunti i trasporti inglesi *Lincoreastle* e *Yorkshire*.

***

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 14:

Il trasporto inglese *Armanien* è giunto ieri ed ha proseguito per Durban.

E' giunto pure il trasporto *Britannico*.

Gli inglesi inquieti per il Sudan.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Si ha dal Cairo che, in seguito a notizie inquietanti sul califfo, lord Kitchener è ripartito questa sera per il sud.

Déroulède non vuole la libertà provvisoria.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,10:

Déroulède ha scritto a Deschanel una lettera in cui dichiara che non autorizza alcuno a chiedere la sua libertà provvisoria.

La riapertura del Reichstag.

Berlino, 14 (*Stefani*). — Il Reichstag ha ripreso oggi i suoi lavori.

Per il caso di peste a Trieste.

Vienna, 14 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — *Lueger* presenta un'interpellanza circa il caso di peste che si dice avvenuto a Trieste a bordo del vapore *Poliz Mitilene*.

CRONACHE LETTERARIE

UN DUELLO.

Ettore Cameroni: *Un duello*, romanzo. — Milano, Treves.

Alcuni anni addietro corse per tutta Italia la storia di un ufficiale dell'esercito, giovine di famiglia nobilissima, che aveva rifiutato una sfida a duello mandatagli, per non so quale alterco, da un collega: non già per codardia, nè per altra men che rispettabile ragione, ma per obbedire a' suoi imperiosi convincimenti religiosi e morali. L'opinione pubblica lo condannò allora, perchè egli era un militare, e come tale poteva obbligato a battersi in qualunque occasione, buona o cattiva. Egli dovette dare le dimissioni, ma per rifarsi andò a combattere volontario in Africa; indi si ritirò nella sua città, ove vive onorato, e a nessuno viene in mente di doverlo considerare da meno di un altro gentiluomo che abbia avuto parecchi scontri. Più di recente un altro ufficiale, avverso al duello, credette di dover dare un buon esempio in altro modo: sfidato, pubblicò sui giornali una lettera in cui spiegava le sue ragioni per la quali aborriva dal duello, e, se non fosse stato militare, sarebbe respinto la sfida; e la mattina appresso andò a battersi, regolarmente, pensando così d'aver adempiuto prima il dovere della sua coscienza, poi quello del suo stato.

A questi fatti veri s'assomiglia la favola del nuovo romanzo di Filippo Crispolti. Essa prende titolo e argomento da un duello che dovrebbe avvenire, secondo le usanze comuni; ma non avviene perchè l'offeso, deciso ai precetti della Chiesa e convinto di operare secondo moralità e ragione, non manda a sfidare l'offensore; indi, sfidato, rifiuta di battersi. Senonchè il conte Canetoli (tale è il nome del personaggio) non ha alcun dovere sociale che lo spinga ad accettare il duello o no lo trattenga: non è militare, non è padre di famiglia, non s'è mai trovato in un caso simile e non ha mai fatto dichiarazione pubblica de' suoi principi. E' un gentiluomo rispettato per nobiltà d'intelligenza e di vita; s'è lasciato trarre impensatamente in un battibecco, sul campo delle corse a Roma, con un ufficiale che ha alzato la mano su di lui: egli ha tentato di reagire lì per lì, ma i soliti amici si sono interposti, ed egli è rimasto col suo schiaffo, ricevuto da un uomo che non odia, che non disprezza, che conosce appena. Che cosa ne segue? Come si risolve il caso difficile?

***

Pare che il Crispolti voglia proporre così, una volta di più, la questione del duello, valendosi della forma viva del romanzo, che sui lettori suol fare ragionamenti astratti può avere una nuova virtù di persuasione. Ma non è vero. Chi ha scritto questo libro non ha voluto proporre un suo modo di risolvere l'eterna controversia; chi lo legge non acquista alcuna convinzione che possa servirgli di guida. E' da credere invece che il Crispolti abbia avuto un altro intendimento: quello di rappresentare in tante scene di umana commedia il sentimento, l'idea, il pregiudizio del duello nelle classi superiori; l'effetto che le questioni cavalleresche ottengono presso uomini e donne, preti e soldati, pensatori e imbecilli; il rifiuto, insomma, che la questione del duello ha attualmente nella coscienza pubblica.

Per ciò egli ha naturalmente scelta la forma del romanzo, poichè voleva rappresentare non una tesi concessione, ma il vero. Per ciò egli ha scelto il caso di uno che non si vuol battere, e si trova quindi a fronte dell'opinione pubblica e impara a conoscerne gli ondeggiamenti, la debolezza e la forza; poichè il caso di un duello comune non suscita quasi più alcun dibattito e non offre materia a osservazioni nuove.

Così va interpretata l'opera del Crispolti, altrimenti essa sarebbe, quanto al concetto, sbagliata. Non è infatti l'esempio da lui immaginato quello che può dimostrare come il duello sia un male evitabile, quando la fermezza di carattere d'un uomo valga a sostenere ogni biasimo del volgo. Ci vorrebbe altro, allora, che il caso del conte Canetoli insultato per un suo giudizio in le corse dei cavalli! Bisognerebbe considerare il caso più grave, il caso in cui il duello appare come l'unica via d'uscire da una condizione insostenibile, a gente che non voglia scannarsi in un sobborgo a colpi di coltello quando un uomo ora oltraggiare il padre, la madre, la sorella, la moglie, la donna amata, per ragioni che non si possono portare innanzi ai tribunali ed lasciar discutere pubblicamente; quando la società non giova, la legge non aiuta, la gente non si può chiamare in giudizio, e all'onesto ferito nell'anima non resta altro che tentar di farsi giustizia da sè, con un'arma alla mano, da uomo a uomo, accettando il pericolo, ma non la vergogna.

Che avrebbe fatto, in un caso simile, il conte Canetoli? E' lecito chiederlo. Nel romanzo del Crispolti, egli è stato offeso, sì, ma per un motivo dei più futili, che non può in alcun modo ledere, non che il suo onore, il suo amor proprio. In così lieve occasione, egli può bene attuare le massime evangeliche, rifiutarsi allo spargimento di sangue, stendere persino la mano all'offensore, sopportare gli scherni di chi sente men alto di lui. A tutti questi atti d'abnegazione egli è mosso (dare poi confessarlo a se stesso) dalla secreta speranza che il mondo atterrirà le sue costanza, e dimentichi in sua favore i vieti pregiudizi: di che il mondo s'affretta a disingannarlo, lasciandolo solo nel compiacimento della sua coscienza. Solo, no, veramente: perchè la migliore amica del conte Canetoli, anima eletta anch'ella, gli porge con la sua mano di sposa il più caro e invidiabile conforto. Così tutto s'accomoda, e chi ha torto è la « povera gente » che ha ancora l'intelletto annebbiato dalle ubbie cavalleresche. Ma se, il giorno dopo, il conte Canetoli udisse mormorare da un altro ch'egli ha sedotto la sua fidanzata, e prorompesse nell'ira, e fosse sfidato, e gli si minacciasse una querela in tribunale con pubblica enunciazione delle altrui calunnie, persisterebbe ancora nel rifiuto di battersi?

***

Il Crispolti non ha obbligo di rispondere. Non è questo il suo tema. Egli lascia la questione del duello insoluta come prima, tra l'austera rinuncia della vittima e la tiran-

ria del pregiudizio sociale, tra l'uomo più coraggioso e valoroso nel respingere una sfida che altri nell'accettarla, e la prepotenza invincibile della così detta opinione pubblica.

Ma il quadro ch'egli tratteggia di codesto mondo ostinato nel suo errore; ma le scene ch'egli descrive nella società aristocratica di Roma, bianca, nera, e così così; ma gli episodi, gli intrighi, i pettegolezzi ch'egli narra, e lo svolgimento di tutta l'azione, costituiscono un'opera d'arte egregia, un romanzo tanto più piacevole e interessante quanto più è privo dei soliti elementi romanzeschi. Tutto vero, intanto; e poi scritto da un uomo che ha la penna docile al servizio della sua esperienza.

Il marchese Crispolti ritrae direttamente la società in mezzo alla quale è vissuto, senza punto risparmiarle biasimi e allusioni satiriche accortamente espresse nella narrazione oggettiva. Noto come cattolico e clericale militante, egli riesce simpatico per la savia fermezza del suo pensiero, per la signorile arguzia del suo stile: il quale talvolta si leva a non mediocre volo, se vuol ritrarre l'eterna poesia storica di Roma (p. 218), e si fa sottile e pungente come uno stocco per ritrarre la sinuosa malizia delle conversazioni mondane. Quanta fine commedia sociale in questo libro; quante figure o macchiette disegnate da maestro! Sotto l'apparenza di un romanzo elegante è qui una solida sostanza di umana verità, una dipintura reale di cui il Pogazzaro potrebbe spesso compiacersi come di cosa sua. Se il conte Canetoli non riesce a vincere nel suo duello con l'opinione pubblica, il marchese Crispolti non sarà certo vinto nel duello che si combatte sempre tra lo scrittore serio e il pubblico leggero e disattento.

Dino Mantovani.

LA FRANCIA IN ETIOPIA.

Un'intervista con Lagarde.

Durante il passaggio a Gibuti del signor Lagarde, ministro della Francia in Etiopia, un redattore del giornale *Bibbiani* ebbe con lui una conversazione intorno alla politica francese in Etiopia.

Naturalmente il signor Lagarde non è quel tipo che va a dire al redattore del *Gibuti* il pensiero suo e quello del Governo francese; pure, se quello che ha detto è vero, è degno di nota, e noi perciò la riassumiamo:

« La Francia — dice Lagarde — ha sempre considerata l'Etiopia come una Potenza africana autonoma, che non ha bisogno di una particolare protezione europea. Oggidì più che mai i francesi non devono domandare altro che il mantenimento pel presente, e la salvaguardia per l'avvenire, dell'autonomia nazionale degli Stati posti sotto la tanto rispettata autorità dell'imperatore Menelik.

« Non credo che vi possa essere altra politica. Non mi spiegherei che vi potessero essere persone le quali possano avere dei dubbi in proposito.

« Per le sue tradizioni storiche che conserva, per lo spirito di progresso che anima il suo sovrano, per la sua fedeltà agli immutabili principii della Chiese cristiane primitive, il popolo etiopico merita di prender posto a fianco delle nazioni civili. Vi sono paesi in Europa i cui abitanti hanno certamente costumi meno dolci. Nè noi dobbiamo modificare l'organizzazione sociale dei popoli etiopici, poichè quando sarà giunta la loro ora compiranno la loro evoluzione da se stessi.

« I francesi — soggiunse il sig. Lagarde — non devono penetrare nell'Etiopia che per fare del commercio e per crearvi delle industrie moderne. Tutti i nostri sforzi debbono tendere a bene stabilire che la nostra amichevole azione si limiterà a render produttive le ricchezze naturali del paese, le quali, per mancanza di mezzi economici sufficienti, restano ancora improduttive. Se altri europei, altri francesi, vogliono continuare delle imprese di cui l'imperatore riconosce lo scopo industriale o commerciale, noi non avremo ad opporci.

« La politica francese in Etiopia è dunque assai semplice, e consiste ad assecondare le viste dell'imperatore senza secondi fini di intervento politico negli affari interni dei suoi Stati, ed a fornirgli (all'imperatore) tutti i nuovi elementi di forza per regolarli nella pienezza di una assoluta indipendenza. La Francia è l'alleata pacifica di Menelik; essa non minaccia nessuno, e non aspira a fare la parte di potenza protettrice dominante in Etiopia. »

Interrogato intorno alla politica russa in Abissinia, il signor Lagarde rispose che non vi è nulla da temere.

Intorno alla questione delle ferrovie dell'Harrar, il signor Lagarde disse che vi è poco da temere dalle utilità degli inglesi, ma che non bisogna svegliare dei sospetti nelle Autorità locali; e quanto ai vicini i quali non pensano che a costruire delle ferrovie, miranti al cuore dell'Abissinia, disse che i francesi debbono fare il possibile per arrivare buoni primi.

Il Lagarde ritorna ad Adis-Abeba a continuarvi la missione di pace, e continuerà a persuadere l'imperatore che le simpatie francesi sono politicamente le più disinteressate, e Gibuti resterà il pegno fondamentale della fedeltà dell'alleanza francese.

Non fu bisogno di essere molto illuminati per capire che il signor Lagarde ha fatto col redattore del *Gibuti* un abile giuoco di parole, ma noi crediamo che la maggior eloquenza del Lagarde consista appunto in ciò che non ha detto, e in ciò che le sue parole tendono a coprire. Questo può sembrare un paradosso, ma i paradossi sono sovente in diplomazia.

La Francia non ha un interesse politico, e sta bene, ma ne ha uno economico, industriale e commerciale, che vale quanto e forse più del primo. Essa già si sente padrona di tutte le ricchezze naturali dell'Abissinia, ma, buona sua, non si opporrà che altri vi facciano delle intraprese, « poichè l'imperatore Menelik riconosce che ognuno può scopo puramente industriale o commerciale ».

Ora bisognerebbe essere ignoranti come Tuco o ingenui come colombe per non sapere quale influenza eserciti i francesi alla Corte di Menelik a furia di regali, fra cui persino il trono d'oro come omaggio per la vittoria d'Adua, e per non capire che il *placet* imperiale per una qualsiasi intrapresa non sarà altro che il *placet* della Francia per gli intraprenditori..... francesi.

D'altra parte conviene tener presente che il sig. Lagarde ha dette tante belle cose dolci e pacifiche, facendo ben osservare da principio che egli non parlava che della linea generale d'orientazione nell'esame delle questioni etiopiche, e poi ha parlato dell'Abissinia come Stato autonomo, che non ha bisogno di protettorati.

Ciò è superfluo, perchè la Francia non può pretendere ad una politica di conquista dell'Abissinia, ma si vede chiaro che essa vuol conquistarne le forze vive che si barattano a franchi, e che all'uopo agisce con le buone maniere, dolcemente, allontanando il più possibile i sospetti delle genti etiopi.

In altri termini, la politica adottata dalla Francia in Etiopia è una politica di zucchero e di pazienza, che mira alla conquista pacifica dello sfruttamento di tutte le ricchezze naturali dell'Abissinia, i cui prodotti per la ferrovia dell'Harrar scenderanno a Gibuti per prendere la via di Marsiglia e di Parigi.

Ci sembra adunque che il signor Lagarde sia stato assai più eloquente con quello che ha taciuto, che con quello che ha detto.

Nuovi tumulti all'Università di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 10,40:

Davemoci oggi inaugurare l'anno accademico, avvennero dei gravi incidenti all'Università.

Gli studenti, per vendicarsi del rettore commendatore Gugino, che ritengono responsabile della chiusura dell'Università e della sospensione della sessione di luglio, avvenuta dietro i noti tumulti dei mesi addietro, lo accolsero stamane con una salva di fischi, di urla e con schiamazzi.

Il rettore tenuò di parlare salendo sulla cattedra, ma i fischi e gli altri suoni diventarono assordanti, e dovette scendere, dichiarando sciolta la seduta.

Erano presenti molte Autorità, i professori, numerose signore e signorine, che si allontanarono frettolosamente, deplorando l'accaduto.

Il ministro aveva telegrafato al rettore che, avvenendo disordini, si chiudesse l'Università.

Una spedizione russa al Polo Nord.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 19:

L'Ammiragliato ordinò la costruzione di una nave rompighiaccio di proporzioni gigantesche, secondo il sistema del vice-ammiraglio Mekarow. La forza della macchina sarà di 18,000 cavalli, e secondo i calcoli degli ingegneri navali che sopraintendono alla costruzione della nave, essa sarà in grado, partendo da Kronstadt, di raggiungere il Polo Nord in meno d'un mese; alcuni dicono in venti giorni.

E' notevolissimo l'apparecchio che la nave avrà nella chiglia, e che per la sua costruzione si avvicina assai ai fanali-siluri. Mediante questo apparecchio la nave lancierà a grande distanza una palla conica, la quale, internandosi nel ghiaccio, esploderà, essendo carica di dinamite. Così il masso di ghiaccio bersagliato si sfracellerà, e la parte si liquiferà, prima che venga affrontata dal potentissimo sperone della nave. La costruzione si spera durerà poco più d'un anno, volendosi spingere i lavori con grande rapidità.

S'ignora ancora come sarà formata la spedizione che, a bordo della nuova nave, muoverà verso il Polo, ma si ha motivo di credere che il capo di essa sarà un membro della famiglia imperiale russa. Derisamente il Duca degli Abruzzi troverà degli imitatori.

Il naufragio di un incrociatore americano.

Washington, 14 (*Stefani*). — L'incrociatore degli Stati Uniti *Charleston* naufragò stamane sugli scogli di Guimpak a nord-est di Luzon. Tutto l'equipaggio è salvo.

La vita che si vive

A Perugia è morto Castanzo Taburrino, e la notizia è stata resa diffusa con ampi particolari necrologici dai giornali del luogo e trasmessa sollecitamente dai corrispondenti locali ai fogli maggiori della capitale.

Ora i miei lettori mi domanderanno certo se Castanzo Taburrino era un illustre scienziato, o un grande letterato, o un insigne filantropo. Nossignori, niente di tutto ciò.

Egli era semplicemente — dice il *Messaggero* — il più assiduo frequentatore delle osterie della città e del contado, ed ombra ovunque famoso per le sue fenomenali sbornie.

Ed ecco perchè lo hanno giornalisticamente necrologizzato, come si fa di una celebrità della scienza o dell'arte.

In questi tempi in cui la smania della notorietà forma il tormento degli uomini e delle donne, anche il defunto Taburrino non ha potuto sfuggire al desiderio di uscire dai ranghi degli ignorati, e di elevarsi anche lui di un gradino sulla scala della celebrità.

E la fortuna lo aiutò. Se non aveva bastante ingegno per diventare un luminare dell'arte, aveva però sete sufficiente per diventare un fenomenale bevitore, e valendo — fortemente valendo — divenne il primo abbrucione di Perugia e paesi circonvicini.

Come egli abbia saputo conservare fino agli ultimi giorni di sua vita l'assoluto primato, se lo dicano i mille ed un aneddoti che i giornalisti hanno affidato alla stampa perchè ne fosse consacrata imperitura memoria.

A titolo di saggio, le ne narrerò uno solo, che tolgo dal *Messaggero*.

* * *

Era una sera d'inverno, e due guardie municipali trovarono il povero Taburrino disteso sul lastrico, quasi irrigidito.

Vedendo, dopo alcune prove, che non dava segno di vita, lo portarono all'ospedale.

Ivi fu visitato da un medico, che lo dichiarò morto.

In conseguenza, fu subito trasportato nella sala anatomica e deposto nudo sulla tavola inclinata, per essere poi sottoposto al autopsia.

Durante la notte, sia per il freddo del marmo o sia perchè i fumi vinari erano spariti, l'ubbriaco rinvenne, e grande fu il suo spavento nel vedersi in mezzo a dei cadaveri.

In preda a terrore, si alzò, corse all'uscio e, trovatolo chiuso, si diede a gridare ed a picchiare.

Grida e rumori vengono uditi dal custode, il quale si mette subito a correre..... ma lontano dalla sala anatomica.

Taburrino continua intanto a gridare fino a che accorrono medici e infermieri.

Solo allora il disgraziato potè avere spiegazione dell'avvenuto.

Per poco ancora che lo avessero lasciato, avrebbe finito col credere di essere morto davvero.

Perchè la cosa non si divulgasse, i medici gli regalarono cinquanta lire.

Taburrino intascò la somma, promettendo di non fiatare; uscì di buon mattino dall'ospedale e si recò diffilato in un'osteria.

Mezz'ora dopo era di nuovo ubbriaco, e tutta la città era al corrente dell'avventura toccatagli.

* * *

I miei lettori non avranno, spero, dimenticato il nome di Tullio Fontana, l'intrepido ciclista fiorentino che ha illustrato un suo viaggio nei paesi slavi con una serie di preziosissime lettere inviate alla *Nazione* di Firenze.

Il Fontana ha ora intrapreso un altro viaggio, e da Londra inizia un nuovo diario con la seguente lettera al suddetto giornale:

« Sono arrivato a Londra. Londra è una gran bell'isola! Si fabbrica da per tutto e di continuo. Se uno si addormenta la notte in una strada, rischia la mattina, allo svegliarsi, di trovarsi un letto sopra la testa.....

« Il tempo è calmissimo, così spero sarà di me.

« Vedendo la Manica, mi sono ricordato ciò che mi ripeteva a Firenze il signor Jarro:

« La Manica è un ruscello di mare! »

« Sono andato alla Direzione di un giornale e ho portato loro una breve relazione del mio viaggio, scritta così alla nostra buona, in italiano. Mi hanno, alla stile, preso subito per un buco.

« Bo riso.

« Un altro signore mi ha detto, e mi è parso sul serio: « Leggendo il vostro italiano, si vede che avete disposizione a scrivere..... in inglese. »

« Ho trovato tanti amici fiorentini nella *Trattoria di Martino Gedri di Prato*, il quale si mangia benissimo. Mi ha scritto un *autobref* di tre cloli. Ho lasciato l'uso.

« Ma tornerò a prenderlo.

« Tanti saluti a Firenze.

« Vi riscriverò presto. »

* * *

La penultima.

Stupidini si reca a casa di notte ubbriaco fradicio. Arrivato alla porta, invece di mettere nella serratura la chiave, vi mette un sigaro. Un passante lo avverte dello sbaglio. Stupidini allora si mette a piangere ed esclama:

— Avevo in tasca la chiave ed un sigaro, ora mi trovo soltanto il sigaro e non ho più la chiave. Dunque devo averla fumata invece della sigaro. Ih! Ih!.....

* * *

L'ultima.

Marito e moglie stanno giocando agli scacchi.

— Di che si giuoca? — chiede un'amica della signora.

— D'un bel mantello per me — risponde tosto. — Se vince mio marito, la sciglie lui; se perde, la sciglo io.

Se pre tuffi.

A proposito dell'oro
NELL'ERITREA.

Illmo signor Direttore della Stampa,

Va facendo il giro dei giornali della penisola la notizia della scoperta di filoni aurileri nell'Eritrea. Però, mentre da alcuni essa è accolta con fiducia ed entusiasmo, redendovi quasi una giustificazione della loro inconcussa antica fede nell'avvenire della nostra Colonia africana, altri, a causa forse del modo un po' leggendario in cui venne fatta la storia della scoperta dei filoni, l'accolsero con diffidenza, scorgendovi quasi una manovra di politica affaristica.

Io che, lo confesso, ero piuttosto portato alla diffidenza, ho assunto presso persone bene informate sull'argomento delle informazioni, che col di lei benepiacito comunico ai lettori della *Stampa*, a parziale rettifica ed a complemento delle notizie date.

La prima notizia sull'esistenza di filoni di quarzo *possibilmente* aurileri data del 1891. Infatti, nella carta geologica della regione compresa fra Massaua, Keren, Akuum e Adigrat, redatta dall'ing. L. Baldacci, del Corpo delle miniere, e pubblicata in quell'anno, insieme ad un volume illustrativo, del R. Ufficio geologico, è indicata una serie di filoni di quarzo, attraversanti una zona di filladi, estendentesi a Nord-Ovest ed a Sud-Est di Asmara. Nel testo è poi accennata la possibilità che essi siano auriferi. Sembra anzi che quegli stessi filoni fossero stati anteriormente osservati dall'americano Mason Bey, colonnello nell'esercito egiziano, il quale ne aveva parlato in un suo rapporto manoscritto al Governo egiziano, accennando pure alla probabilità di trovarvi oro. Ma nè il Governo egiziano, nè quello italiano non avevano data l'importanza che meritavano a queste notizie, e non si pensò a ricerche; finchè, tre o quattro anni sono, venne la fortuna scoperta, fatta da un indigeno, il quale voglio credere ignorasse dove fossero il Canadà, la Nuova Zelanda ed anche il Transvaal, di un blocco di quarzo recentemente aurifero, in un campo arato di Atalèn, presso Asmara. Una discreta quantità di quell'oro figurò anche all'Esposizione di Torino. Però, malgrado minuziose inchieste ed interrogatori insistenti, corroborati, dicesi, da colpi di *revolver* sulle schiene indigene, non fu possibile di ottenere qualche indicazione sul luogo di provenienza di quel masso, che tutto lasciava sospettare non poter provenire dal luogo indicato, mancando colà ogni traccia di filone. E forse su questi fatti che è stata intessuta la leggenda dell'*oro estratto artificialmente nel quarzo* e del *formaggio-oro*.

Il capitano del genio E. Cantoni, che si trovava sui luoghi, si interessò alla questione, richiese libri ed indicazioni ad ingegneri di miniere, e fece lavori di ricerca. Ma, o fossero questi non razionalmente diretti, o fosse egli caduto costantemente sempre sulle parti sterili dei filoni, i campioni che egli mandò per analisi a Roma, contenevano solo tracce di rame e ferro, ma punto oro. Allora, non solo non si pensò a mandare qualche ingegnere per dare un indirizzo sistematico e razionale alle ricerche, ma il richiamato — stesso Cantoni, e tutto rimase sospeso.

Il governatore civile ebbe la buona idea di riprendere le esplorazioni, e pensò di chiamare a dirigerle persone tecniche, competenti; e fece venire dal Canadà l'ingegnere Nathan (italiano però, e fratello del Gran Maestro del Grand'Oriente italiano) ed un pratico inglese della Nuova Zelanda. Questi, muniti di larghi mezzi, dopo alcuni mesi di ricerche avrebbero constatato che tre filoni sono veramente auriferi, e tali da rendere l'estrazione utile.

L'oro esiste adunque realmente nell'Eritrea, secondochè lasciavano credere ed i filoni osservati anteriormente ed il blocco aurifero di Atalèn. Così non è escluso che altri filoni possano ancora riconoscersi più riccamente auriferi, il che auguriamo di cuore anche quelli che sono meno teneri per quel nostro possesso africano.

Io avrei sperato di poter suentire l'asserzione che per dirigere le ricerche si sono chiesti ingegneri dall'estero, avendo fatica a credere che il Governo non avesse per ciò ricorso ad alcuni dei suoi 40 ingegneri delle miniere, i quali, scelti per concorso fra i laureati delle nostre scuole d'applicazione, sono mantenuti per 2 o 3 anni nelle più rinomate scuole di miniere estere a spese dello Stato. Ma dovetti convincermi che così stavano le cose. Tale fatto recò poi tanto maggior meraviglia quando si pensi che alcuni di quegli ingegneri debbono, per l'affinità loro, conoscere assai bene i filoni auriferi del Monte Rosa, che da molti anni sono coltivati con successo da diverse Società.

Non è adunque il caso di dire che in Italia *pratici ricercatori naturalmente non si trovano*, come dice una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta del Popolo* dell'11 corrente.

Ma contro il fatto compiuto e nulla giovano le recriminazioni. E' a sperarsi però che il Governo, tanto pel caso che si continuino le ricerche, come nell'altro in cui si dovesse intraprendere la coltivazione dei filoni riconosciuti auriferi, avendo egli avocato a sè tutti i diritti di ricerca e di coltivazione dei giacimenti auriferi della Colonia, non dimenticherà di avere al suo servizio quel Corpo tecnico, al quale diedero lustro i Sella, i Peruzzi ed i Giordano, e dal quale vediamo passando all'industria privata i direttori delle più importanti miniere della Sardegna.

Notro poi fiducia che, per la coltivazione dei giacimenti di guano che vuolsi siano stati scoperti nelle vicinanze di Massaua, non si faranno venire *specialisti* dal Chili o dal Perù.

Un ingegnere.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

11 novembre, 16 (arrivato). — **Rapina.** — Ieri, in un vigneto di campagna presso Calliano-Grana, certo Vitto Visconti venne derubato da due sconosciuti altrettanto robusti e armati di rivoltella.

Il Vitto recavasi quella mattina in una casa di certo Cappa Domenico a raccogliere le foglie delle piante per bozzoli, quando, sorpreso improvvisamente dal duplice furto, cercava colla fuga a trovar salvezza sopra un vicino vigneto, ma la mattina, allo svegliarsi, di trovarsi un letto sopra la testa.....

« Il tempo è calmissimo, così spero sarà di me.

« Vedendo la Manica, mi sono ricordato ciò che mi ripeteva a Firenze il signor Jarro:

« La Manica è un ruscello di mare! »

« Sono andato alla Direzione di un giornale e ho portato loro una breve relazione del mio viaggio, scritta così alla nostra buona, in italiano. Mi hanno, alla stile, preso subito per un buco.

« Bo riso.

« Un altro signore mi ha detto, e mi è parso sul serio: « Leggendo il vostro italiano, si vede che avete disposizione a scrivere..... in inglese. »

« Ho trovato tanti amici fiorentini nella *Trattoria di Martino Gedri di Prato*, il quale si mangia benissimo. Mi ha scritto un *autobref* di tre cloli. Ho lasciato l'uso.

« Ma tornerò a prenderlo.

« Tanti saluti a Firenze.

« Vi riscriverò presto. »

* * *

La penultima.

Stupidini si reca a casa di notte ubbriaco fradicio. Arrivato alla porta, invece di mettere nella serratura la chiave, vi mette un sigaro. Un passante lo avverte dello sbaglio. Stupidini allora si mette a piangere ed esclama:

— Avevo in tasca la chiave ed un sigaro, ora mi trovo soltanto il sigaro e non ho più la chiave. Dunque devo averla fumata invece della sigaro. Ih! Ih!.....

* * *

L'ultima.

Marito e moglie stanno giocando agli scacchi.

— Di che si giuoca? — chiede un'amica della signora.

— D'un bel mantello per me — risponde tosto. — Se vince mio marito, la sciglie lui; se perde, la sciglo io.

Se pre tuffi.

A proposito dell'oro
NELL'ERITREA.

Illmo signor Direttore della Stampa,

Va facendo il giro dei giornali della penisola la notizia della scoperta di filoni aurileri nell'Eritrea. Però, mentre da alcuni essa è accolta con fiducia ed entusiasmo, redendovi quasi una giustificazione della loro inconcussa antica fede nell'avvenire della nostra Colonia africana, altri, a causa forse del modo un po' leggendario in cui venne fatta la storia della scoperta dei filoni, l'accolsero con diffidenza, scorgendovi quasi una manovra di politica affaristica.

E' che, lo confesso, ero piuttosto portato alla diffidenza. Io assunto presso persone bene informate sull'argomento delle informazioni, che col di lei benepiacito comunico ai lettori della *Stampa*, a parziale rettifica ed a complemento delle notizie date.

La prima notizia sull'esistenza di filoni di quarzo *possibilmente* aurileri data del 1891. Infatti, nella carta geologica della regione compresa fra Massaua, Keren, Akuum e Adigrat, redatta dall'ing. L. Baldacci, del Corpo delle miniere, e pubblicata in quell'anno, insieme ad un volume illustrativo, del R. Ufficio geologico, è indicata una serie di filoni di quarzo, attraversanti una zona di filladi, estendentesi a Nord-Ovest ed a Sud-Est di Asmara. Nel testo è poi accennata la possibilità che essi siano auriferi. Sembra anzi che quegli stessi filoni fossero stati anteriormente osservati dall'americano Mason Bey, colonnello nell'esercito egiziano, il quale ne aveva parlato in un suo rapporto manoscritto al Governo egiziano, accennando pure alla probabilità di trovarvi oro. Ma nè il Governo egiziano, nè quello italiano non avevano data l'importanza che meritavano a queste notizie, e non si pensò a ricerche; finchè, tre o quattro anni sono, venne la fortuna scoperta, fatta da un indigeno, il quale voglio credere ignorasse dove fossero il Canadà, la Nuova Zelanda ed anche il Transvaal, di un blocco di quarzo recentemente aurifero, in un campo arato di Atalèn, presso Asmara. Una discreta quantità di quell'oro figurò anche all'Esposizione di Torino. Però, malgrado minuziose inchieste ed interrogatori insistenti, corroborati, dicesi, da colpi di *revolver* sulle schiene indigene, non fu possibile di ottenere qualche indicazione sul luogo di provenienza di quel masso, che tutto lasciava sospettare non poter provenire dal luogo indicato, mancando colà ogni traccia di filone. E forse su questi fatti che è stata intessuta la leggenda dell'*oro estratto artificialmente nel quarzo* e del *formaggio-oro*.

Il capitano del genio E. Cantoni, che si trovava sui luoghi, si interessò alla questione, richiese libri ed indicazioni ad ingegneri di miniere, e fece lavori di ricerca. Ma, o fossero questi non razionalmente diretti, o fosse egli caduto costantemente sempre sulle parti sterili dei filoni, i campioni che egli mandò per analisi a Roma, contenevano solo tracce di rame e ferro, ma punto oro. Allora, non solo non si pensò a mandare qualche ingegnere per dare un indirizzo sistematico e razionale alle ricerche, ma il richiamato — stesso Cantoni, e tutto rimase sospeso.

Il governatore civile ebbe la buona idea di riprendere le esplorazioni, e pensò di chiamare a dirigerle persone tecniche, competenti; e fece venire dal Canadà l'ingegnere Nathan (italiano però, e fratello del Gran Maestro del Grand'Oriente italiano) ed un pratico inglese della Nuova Zelanda. Questi, muniti di larghi mezzi, dopo alcuni mesi di ricerche avrebbero constatato che tre filoni sono veramente auriferi, e tali da rendere l'estrazione utile.

L'oro esiste adunque realmente nell'Eritrea, secondochè lasciavano credere ed i filoni osservati anteriormente ed il blocco aurifero di Atalèn. Così non è escluso che altri filoni possano ancora riconoscersi più riccamente auriferi, il che auguriamo di cuore anche quelli che sono meno teneri per quel nostro possesso africano.

Io avrei sperato di poter suentire l'asserzione che per dirigere le ricerche si sono chiesti ingegneri dall'estero, avendo fatica a credere che il Governo non avesse per ciò ricorso ad alcuni dei suoi 40 ingegneri delle miniere, i quali, scelti per concorso fra i laureati delle nostre scuole d'applicazione, sono mantenuti per 2 o 3 anni nelle più rinomate scuole di miniere estere a spese dello Stato. Ma dovetti convincermi che così stavano le cose. Tale fatto recò poi tanto maggior meraviglia quando si pensi che alcuni di quegli ingegneri debbono, per l'affinità loro, conoscere assai bene i filoni auriferi del Monte Rosa, che da molti anni sono coltivati con successo da diverse Società.

Non è adunque il caso di dire che in Italia *pratici ricercatori naturalmente non si trovano*, come dice una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta del Popolo* dell'11 corrente.

Ma contro il fatto compiuto e nulla giovano le recriminazioni. E' a sperarsi però che il Governo, tanto pel caso che si continuino le ricerche, come nell'altro in cui si dovesse intraprendere la coltivazione dei filoni riconosciuti auriferi, avendo egli avocato a sè tutti i diritti di ricerca e di coltivazione dei giacimenti auriferi della Colonia, non dimenticherà di avere al suo servizio quel Corpo tecnico, al quale diedero lustro i Sella, i Peruzzi ed i Giordano, e dal quale vediamo passando all'industria privata i direttori delle più importanti miniere della Sardegna.

Notro poi fiducia che, per la coltivazione dei giacimenti di guano che vuolsi siano stati scoperti nelle vicinanze di Massaua, non si faranno venire *specialisti* dal Chili o dal Perù.

Un ingegnere.

La Casa civile e militare del Re.

ROMA, 13. — Sono di servizio a Corte durante il corrente mese presso Sua Maestà il Re, della Casa civile: il principe Giovanni Pignatelli di Montesoluni, cerimoniere di servizio; il marchese di Santarsilia, cerimoniere di sottoservizio; il marchese Simone Peruzzi dei Medici e il conte Luigi Premoli, cerimonieri a disposizione.

Della Casa militare sono di servizio presso il Re: il maggiore-generale Serafini cav. Giulio, aiutante di campo generale; dal 16 al 30 il maggior-generale Canera di Salasco conte Vittorio, aiutante di campo generale. Dal 1.o al 10 il capitano di corvetta Thaon di Revel conte Paolo, aiutante di campo; dall'11 al 20 il maggiore d'artiglieria Marchini cav. Francesco, aiutante di campo; dal 21 al 30 il maggiore di cavalleria Orsi-Bertolini cav. Stefano, aiutante di campo.

Sono di servizio presso Sua Maestà la Regina la principessa Carolina Pallavicini, dama di Corte, e il conte Luigi Provana di Collegno, gentiluomo di Corte.

Il tentato suicidio di una giovane sposa.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 21,30:

Stamane certa Vittoria Crocco, giovane appena diciottenne, sposa da un mese al tal Vittorio Odasso, in seguito a una disputa avuta col marito mentre si disponevano a far colazione, si ritirava nella camera da letto e si uccideva un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Venne trasportata all'ospedale; il suo stato è gravissimo.

Un grave assassinio per mandato.

Ci scrivono da Missino, 13:

Ieri sera, verso le ore 24, i fratelli Fabiola Giovanni e Siro aggredivano e pugnalavano certo Zanoni Ambrogio mentre rientrava in casa colla propria moglie.

I due aggressori, che dicesi abbiano commesso il delitto per mandato, complotato, si allontanarono precipitosamente, ed il povero Zanoni, per le ferite riportate, al mattino seguente cessava di vivere.

Mercè la sollecitudine del pretore locale, avvocato Fava, i carabinieri arrestarono il Fabiola Giacomo, padre degli assassini, quale mandatario della mala esecuzione, e tutta la popolazione ja vivamente plaude al potere della giustizia pei autori della morte del povero Zanoni, ottimo figlio, marito, e padre di tenere creature, che ora versano in gravi angustie.

Non si conoscono ancora le cause che spinsero i Fabiola all'orribile delitto.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio di Notarbartolo.

(Nostra corrispondenza.)

Milano, 14 novembre.

(Ciro) — Oggi alla Corte d'Assise si è ripresa senza ulteriori incidenti la discussione del processo per l'assassinio del comm. Emanuele Notarbartolo.

Udienza antimeridiana.

Tutta l'udienza antimeridiana fu impiegata nella lettura dell'atto d'accusa. E' un documento voluminoso, redatto con minuziosa cura e con molta chiarezza; in esso sono notate tutte le fasi della laboriosa istruttoria, durata dal 2 febbraio 1893 fino a tutt'oggi, e che lucora non pare finita.

Dei due imputati, il Carollo Giuseppe, che dall'atto d'accusa è il più gravato, fu arrestato due volte durante la lunga istruttoria e due volte fu rilasciato per insufficienza di indizi; l'altro, il Garufi Paolo, fu arrestato una volta, ed anch'egli rimesso in libertà.

Nuovi poi nuovi e più gravi indizii, furono ancora arrestati e quindi deferiti alla Corte d'Assise di Milano, per legittima suspicione.

L'atto d'accusa si sofferma molto sul modo e sul tempo impiegato nel compiere il delitto, dimostrando come esso non possa essere stato opera di un solo individuo. Ora, essendo provato che un solo passeggiere è salito durante il viaggio nello scompartimento occupato da solo dal Notarbartolo, risulta evidente che l'aiuto deve essere stato prestato all'assassino da uno o più individui che già si trovavano nel treno; questi non potevano essere che persone appartenenti al servizio del treno, per la facilità con cui essi possono passare da un vagone all'altro, ed anche per l'appartenità con la quale fu scelta la località per compiere il misfatto, il che dimostra una perfetta conoscenza e pratica della linea.

Questa supposizione è avvalorata, sempre secondo l'accusa, dalle gravissime contraddizioni in cui sono caduti i due imputati, e specialmente il Carollo, durante i varii interrogatori della lunga istruttoria.

I due imputati inoltre risulterebbero affiliati alla « mafia », il che darebbe forza alla naturale supposizione che si tratti di un assassinio per mandato, e non già di una aggressione a scopo di furto.

Il furto, secondo l'atto d'accusa, fu commesso per sviare le indagini della giustizia.

Udienza pomeridiana.

Il lungo e intricato atto d'accusa impone al presidente il dovere di riassumerlo chiaramente, cosa del resto resa necessaria dal modo poco comprensibile con cui fu letto dal cancelliere. E fu appunto con questo riassunto che incominciò l'udienza pomeridiana.

Dopo di che vengono introdotti i testimoni, cioè una prima infornata di 10 testimoni citati per oggi. Notare che in totale i testimoni sono 200, senza calcolare quelli che si cancelliere, sono lungo la via.

L'interrogatorio dell'accusato principale.

Si passa all'interrogatorio degli imputati, cominciando dal Giuseppe Carollo, cassiniere del treno.

Alle domande del presidente, il Carollo dice che nel 1893 era controllore sulla linea Palermo-Catania-Porto Empedocle-Cefalù.

Il 21 gennaio 1893 fece servizio da Palermo a Termini col diretto del mattino.

Conosceva di vista il comm. Notarbartolo, ma non ricorda d'avere constatato ch'egli percorresse periodicamente una o due volte al mese il tratto Palermo-Cefalù.

Pure di vista conosceva il cameriere del Notarbartolo, Campesi, senza saperne il nome. Il 31 gennaio non ricorda che costui partisse da Palermo per Cefalù per precedere il padrone.

Il 1.o febbraio l'accusato partì da Palermo alle 7,30 ed andò a Santa Caterina, vicino a Caltanissetta. Ritornò a Palermo col N. 3, ed a Sciarra vide il comm. Notarbartolo salire in uno scompartimento di prima classe. Il commissionatore chiuse da solo lo sportello, e l'accusato gli consegnò il biglietto dal finestrino.

Da Sciarra a Palermo il controllo era affidato al solo Carollo. Dice poi che nello scompartimento il Notarbartolo era solo; negli altri due scompartimenti c'erano in quello centrale un ingegnere della ferrovia e nell'ultimo tre o quattro a cinque viaggiatori. Non controllò i biglietti perchè provenivano da altre linee.

A Termini l'arrivo il treno di Cefalù era già arrivato, ed al suo si aggiunsero due carrozze di quest'ultimo. Al Garufi, frenatore, era affidato il freno dell'ultima carrozza.

A Termini controllò dei biglietti a due deputati, ma in un vagone diverso da quello ove era il Notarbartolo.

Avendogli chiesto il presidente se avesse aperto a quella stazione lo sportello del Notarbartolo, il Carollo dice: « No, lo le vidi aperto mentre il treno stava per partire. Così a Termini chiuse lo sportello, e vidi due individui seduti uno di fronte all'altro presso lo portiera. Il Notarbartolo era ancora dall'altra parte al solito posto, verso il mare. »

Il presidente gli chiede allora perchè non abbia controllati i biglietti a quelli che pretendevano nello scompartimento del Notarbartolo.

« Non dovevo fare questo — dice il Carollo — perchè il regolamento vieta di percorrere la pancina del treno quando questo è in moto. Io, invece d'andar avanti, dovevo tornare indietro, e quindi non potevo e non dovevo passare avanti lo scompartimento del Notarbartolo. »

Richiesto, ripete che se nel primo interrogatorio affermò d'aver fatto il controllo si due conoscenti saliti a Termini, si fu per evitare una punizione dall'Amministrazione.

Il Carollo ricorda che fin dal primo interrogatorio seguito alla presenza dei due individui, e che fin d'allora disse di nulla aver rilevato d'anormale durante la marcia del treno.

Allora, come oggi, spiegò di non aver a Palermo « durante le visite ai vagoni — osservato le macchie di sangue, solo perchè, avendo unico incarico di osservare se fossero dimenticati inviti dai viaggiatori, « l'occhio corre alle retinelle e non si cura d'altro ».

Non entrò nella vettura e solo vi lanciò una occhiata.

Il presidente contesta poi all'accusato la fuga da Palermo, e la sua partenza per Catania.

— Ella dovrebbe approfittare del divorzio.....

— Non vuol sentirne parlare..... sono molto i suoi figli..... e poi è pur, lo sapete, e ciò offende la sua coscienza... Coscichè non c'è rimedio.

— Ce ne sarebbe uno..... ma, disgraziatamente, non è a nostra portata.....

Il signor de Massieu s'era fermato e lo guardava fiso, con una intensità d'attenzione da cui Roberty fu colpito. Egli sorrise, e rispondendo a quello sguardo pieno d'ansietà e di tenebrosi desiderii:

(Continua).

UN MISTERO.

Il nostro corrispondente ci scrive da Vienna:

Nella clinica del primario dottor Pal, in questo ospedale, trovasi da alcuni giorni una ragazza, che venne arrestata a Presburgo e da quella Polizia consegnata alla locale Polizia.

L'infelice fanciulla si trova come in uno stato d'incoscienza; alla gamba sinistra ha una ferita proveniente da un'arma da fuoco.

Fino ad ora tutti i tentativi fatti dagli organi della Polizia, nonchè dai medici dell'ospedale, per poter constatare la sua identità riuscirono infruttuosi.

Supponesi soltanto che la fanciulla sia arrivata dall'Oriente per questo ragioni: tutti i suoi scritti, che finora però non poterono venire decifrati, hanno il carattere orientale, inoltre perchè potè leggere il testo persiano d'una bibbia peligliata, che le venne presentata, però con una pronuncia particolare, cui i locali conoscitori della lingua persiana dichiararono non essere l'esatta;

fanciulla scrisse con due differenti forme: l'una, secondo il Lurion, assomiglierebbe all'arabo, però non gli venne fatto di decifrarla; l'altra è russa, indubbiamente, ma la lingua non è russa.

Ieri si ricominciarono pure gli esperimenti con la bibbia poliglotta. La paziente si fermò ad un versetto stampato in arabo, che recitò ad alta voce, ed ogni volta che pronunciava il nome di Cristo si faceva il segno della croce. Ciò dimostra, adunque, che comprendeva quello che leggeva, però non leggeva con la pronuncia di un dialetto arabo.

Alcune parole, invece, come *caffè, thè, acqua, orologio*, ecc., le espresse con una perfetta pronuncia araba.

Il mistero però che avvolge questa ragazza non è ancora sciolto ed interessa vivamente la popolazione; non si sa infatti ancora chi essa veramente sia, di quale terra, donde venga e come si trovi sola, abbandonata a Pressburgo.

Tanto da parte dei medici come dei linguisti continuano le ricerche.

SPORT

Le gare di tiro a segno (Gruppo studenti).

Domenica, 19 corrente, avranno luogo le gare di chiusura pel suddetto gruppo.

I tiratori sono divisi per categorie, per ciascuna delle quali sono assegnati numerosi premi consistenti in medaglie d'oro e d'argento.

Le gare saranno regolate colle prescritte norme. L'arma ammessa è il fucile Wetterly, mod. 1870-87. Le iscrizioni a socio del gruppo si ricevono anche durante le gare, e l'orario è quello stabilito per la locale Società di tiro a segno.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — La ripresa della *Fedora* del Giordano ebbe ieri sera un magnifico esito, e gli interpreti ottennero una nuova brillantissima vittoria.

La signora Bianchini-Cappelli, che anche una volta si rivelò quell'ottimo soprano drammatico, dalla voce robusta, limpida e bella, che il nostro pubblico già ebbe campo di conoscere e di ammirare, fu festeggiatissima durante tutta la sera, e riscosse i più entusiastici applausi.

Condivise con lei gli onori della esecuzione il tenore Giraud; coll'ochè fu obbligato dal pubblico insistentemente il *bis* del duetto finale del secondo atto, *bis* che però non fu potuto concedere, data la fatica degli artisti e la lunghezza dello spettacolo.

Fu pure assai festeggiato il baritono Maurizio Benenato, che fu, come sempre, un De Siriex ammirabile.

Il teatro era affollatissimo. B.

La serata di Gustavo Salvini ebbe luogo ieri sera al Carignano col *Nerone*: e il Salvini vi fu, da un pubblico affollato, applauditissimo. Alla fine d'ogni atto si dovette presentarsi parecchie volte alla ribalta, tra una grande corona d'alloro e dei fiori che gli erano stati donati.

L'Avventire. — E' il titolo di una commedia in tre atti di Giorgio Ancy, nuova per Torino, che la Compagnia Andò-Di Lorenzo rappresenta stasera all'Alfieri. Il pubblico, che accorre numeroso ogni sera ad applaudire gli ottimi attori di questa Compagnia, avrà dunque stasera, per la novità, un'attrattiva di più.

L'oratorio di un altro prete. — Abbiamo da Pistoia, 14:

Sono principiate le prove dell'oratorio di don Alfredo Ambrogi: *L'entrata di Gesù in Gerusalemme*.

Verrà eseguito nella chiesa di San Francesco, ove sarà pure eretto un palco apposito per la stampa cittadina e forestiera.

Direttore d'orchestra sarà il maestro cav. Bellini, tenore il cav. Leopoldo Signoretti, baritono Roberto Angiolini-Forneri.

« La Montagna. » — E' uscito recentissimamente dai torchi della Casa Roux Frassati e C. il nuovo volume del dott. Beltrame Vincenzo: *La Montagna*, divagazioni igieniche popolari. — Il libro, in 12°, costa L. 2.50 e conta di 350 pagine.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

I socialisti al Consiglio comunale.

Chiunque abbia attentamente seguito i resoconti delle sedute del nostro Consiglio comunale avrà certamente notato come l'opera dei consiglieri socialisti, la cui elezione aveva destato in parecchi molte speranze, si svolge in un'orbita affatto meschina, più di danno che di utile al retto funzionamento della vita amministrativa del nostro Comune.

Quando nelle ultime elezioni comunali una fortissima minoranza ha votato il nome di sedici consiglieri socialisti, noi, che pure della stampa liberale fummo i soli che abbiamo sentito il dovere di coscienza di combattere un partito che non è il nostro, non mostrammo nè meraviglia nè timore.

E' bene, pensavamo, che anche il malcontento e la minoranza trovino i loro legittimi rappresentanti; così, se il malcontento sarà realmente fondato, se le minoranze avranno ragioni da far valere, diritti da sostenere, lo potranno fare opportunamente dalla tribuna consigliare, servendo, nello stesso tempo, di sprone alla maggioranza nella via delle riforme reclamate dalla necessità dei tempi e dal rapido trasformarsi delle funzioni municipali.

Ma avevamo ben lungi dall'immaginare che l'opera di questa minoranza si sarebbe svolta ed esaurita in interrogazioni, in interpellanze, lo svolgimento delle quali, se può procurare qualche soddisfazione di vanità a chi le fa, non reca utile alcuno al Comune.

Se si seguita in questa via, l'aula consigliare si andrà rapidamente trasformando in un parlamentino, dove la punizione di un individuo aspirante al posto di volontario straordinario di guardia municipale diventa un argomento che può occupare parecchie sedute.

Così finora si è dedicata una parte di due sedute per preparare, non per eseguire, l'incidente Caviglia-Depanis, attorno al quale i socialisti da molto tempo fanno una *réclame* straordinaria, mentre, quando sarà discusso al Consiglio comunale, sfumerà come nebbia al sole, e non lascierà dietro di sè che un'amara delusione ad un qualche finanziere improvvisato, che ha creduto di scoprire chi sa che errore di contabilità, mentre effettivamente l'errore non esiste che nella testa di chi non è ancora abituato a leggere i bilanci.

Un'altra parte delle sedute è stata dedicata, anche per compiacenza di un consigliere del partito liberale, a discutere la grande questione se le sedute si debbano tenere di giorno o di sera. Si comprende come i consiglieri socialisti si preoccupino di questa grave questione, perchè di giorno vedono le tribune vuote, anche quando sono affollatissime, mentre, forse, di sera ci vedrebbero meglio.....

E quasi ciò non bastasse, per la seduta di oggi è annunziato lo svolgimento di una nuova interrogazione sullo stesso argomento!

L'interrogazione Caviglia sulla pretesa proibizione di una riunione di maestri ha fatto perdere al Consiglio tre quarti d'ora. La riunione non era mai stata proibita; soltanto non si era voluto concedere una sala municipale ad un maestro, che ne faceva domanda, perchè l'assessore della pubblica istruzione era stato dell'avviso di attendere il risultato d'un anno scolastico per risolvere la importante questione dei libri di testo col metodo sperimentale e col concorso dell'esperienza di tutti i maestri. Ad ogni modo, se anche altri fosse stato — come ragionevolmente non si poteva essere — di avviso contrario a quello dell'assessore, il fatto di avere negato una sala municipale per una riunione, che si poteva tenere in cento altri luoghi della nostra città, non avrebbe mai meritato l'onore di occupare così a lungo il Consiglio comunale.

Nè al retto funzionamento della vita del nostro Comune ha giovato l'interpellanza sullo sciopero dei tranvieri, interpellanza che ha occupato tre quarti di una seduta e non ha giovato ad altro che a far constatare come una parte degli stessi consiglieri socialisti (avv. Cagno) fosse contraria allo sciopero, e che il consigliere Casalini ha dichiarato in Consiglio di essere contrario allo sciopero, mentre nel salone dell'Associazione generale degli operai esortava tutti a far atto di solidarietà, cioè a proseguire nello sciopero di fronte al licenziamento di 29 tranvieri.

Sarebbe stato invece più interessante sapere perchè lo sciopero è scoppiato proprio durante l'assenza del socialista Cagno, il quale aveva più volte lealmente e coscienziosamente dichiarato che lo sciopero, nelle circostanze presenti, era intempestivo.

Ma non basta: nella seduta di lunedì, 13, il gruppo socialista presentò una interpellanza, colla quale si invitava il sindaco e la Giunta ad impegnarsi a non applicare il nuovo organico degli impiegati municipali senza prima sentire l'avviso degli impiegati stessi.

Nessuno più di noi è amico sincero e sostenitore degli interessi degli impiegati comunali di Torino, i quali possono essere additati a modello, ma nessuna persona di buon senso vorrà ammettere che per fare un organico si debba interpellare quelli che l'organico riguarda. Il sindaco e la Giunta devono tenere stretto conto degli interessi e delle aspirazioni di tutti, ma è anarchia completa sentire ufficialmente — dietro un voto solenne del Consiglio — il parere degli interessati.

E' per questo, per intralciare l'opera amministrativa del Comune, che si elessero sedici consiglieri comunali socialisti! Il sindaco Casana aveva ragione, nell'ultima seduta, di denunziare al pubblico questi metodi e questi sistemi; così non si potranno mai discutere i bilanci, le questioni vitali della nostra Torino.

E' bene che tutta la stampa non socialista, almeno quella che ha la coscienza dei propri doveri e della propria missione, denunzi al pubblico l'opera rettorica, parolaia, vuota di fatti, di idee e di indirizzo dei consiglieri socialisti, e non aspetti poi alla vigilia delle elezioni a lamentare l'apatia dei partiti antisocialistici. Per ravvivare la fede negli altri bisogna che la fede sia in noi, che ci anima nella lotta, ci sostenga nella battaglia: bisogna che la nostra bandiera sventoli sempre, come sventola quella degli avversari, nella più piccola scaramuccia, al minimo incidente, nella questione meno importante come nella più grande.

E' necessario discutere i loro programmi, le loro opere, le loro persone, come essi, gli avversari, discutono — e così male! — i nostri programmi, le nostre opere, le nostre persone!

Finora è mancata alla stampa liberale la coscienza della combattività, della reazione. La maggior parte di noi si è cullata in un dolce buddismo, lasciandosi attaccare acremente, senza rispondere, senza svelare al pubblico certe arti di polemica. Il socialismo ed i socialisti, lentamente, erano considerati come persone sacre, che non si dovevano combattere mai, e con tutti quei riguardi che il partito e i loro uomini non hanno mai avuto verso gli altri partiti e verso gli altri uomini. Discutiamo dunque anche le loro persone: e diciamo al pubblico quello che ancora non è stato detto, che se del gruppo socialista consigliare fanno parte uomini esperimentati della vita pubblica, quali il Nofri e qualcun altro, vi sono pure studenti dai ventitrè ai venticinque anni, i quali non hanno mai brillato all'Università nè per studio, nè per intelligenza, e che degli studi amministrativi non si sono occupati mai. Il che spiega come la maggior parte dell'opera dei consiglieri socialisti nel nostro Comune sia dedicata — a somiglianza di quanto avviene nel parlamentarismo — allo svolgimento di interpellanze su cose di nessuna entità, o si impedisca la discussione alta e seria dei gravi problemi municipali, per la cui risoluzione occorre una grande pratica amministrativa, una fermezza di carattere che permetta di guardare sempre alle cose, e mai all'effetto che le parole possono fare su un determinato gruppo.

Fatti, fatti ci vogliono e non parole; gli uni giovano a Torino, le altre, qualche volta e in qualche campo, soltanto a chi le pronunzia.

La Lega dei contribuenti e la questione delle imposte.

Ieri sera, nel salone della Camera di commercio, gentilmente concesso, la Lega dei contribuenti tenne l'annunciata adunanza per deliberare sui gravi argomenti del giorno, in occasione della riapertura del Parlamento, ed affermare la volontà del Paese che si incominci la sempre promessa e mai mantenuta diminuzione delle imposte.

L'adunanza, presieduta dall'on. Compans, riuscì numerosa.

Il *presidente*, con un vibrato discorso, disse che erasi già tempo che i contribuenti si muovano e facciano valere le loro ragioni contro le prepotenze del Fisco; accennò ai progressi fatti dalla Lega ed alle adesioni di migliaia di cittadini anche di altre provincie pervenute al Comitato generale.

Aggiunse che il programma della Lega è vastissimo e che non si potrebbe discutere in una sola seduta.

Diede lucidissime all'avv. Giretti di esporre sinteticamente i punti principali dell'azione della Lega.

L'avv. *Giretti* svolge egregiamente i diversi argomenti che si vogliono mettere in votazione e che riguardano: la politica coloniale, le spese militari, i premi alla marina mercantile, le sovvenzioni postali e la questione degli zuccheri.

Aperta la discussione, prendono la parola il professore *Mosso*, il prof. *Lombroso*, il prof. *Turca*, il cav. prof. *Garelli*, il comm. *Chevalley*, il sig. *Foa*, l'avv. *Casalini*, l'avv. *Abrate*, il dott. *Lasa* ed altri, chi disapprovando la politica coloniale, chi le spese militari, chi la fabbricazione interna degli zuccheri.

Viene infine dall'avv. Giretti presentato un ordine del giorno in cui sono riassunti i desiderata dell'assemblea.

Quest'ordine del giorno, messo in discussione, dopo alcune aggiunte e ritocchi, è approvato all'unanimità, dando facoltà alla presidenza di comunicarlo subito alla Commissione del bilancio della Camera dei deputati.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

« I soci ed aderenti della Lega dei contribuenti, riuniti a Torino nella sala della Borsa, preoccupati del continuo aumento delle pubbliche gravezze, nonostante tutti gli affidamenti in contrario, affermano essere volontà fermissima del Paese che si compiaccia finalmente a diminuire le imposte e, come mezzi per arrivare allo scopo, chiedono intanto al Governo ed al Parlamento:

1° Abbandono di qualsiasi avventura coloniale coll'immediato ritiro delle navi dalle acque della Cina e colla diminuzione delle spese per l'Africa, come avviamento allo sgombro completo da quella colonia;

2° Spesa complessiva dei bilanci militari non eccedente per nessuna ragione i limiti attuali ed attuazione di tutte le economie compatibili colla difesa nazionale;

3° Abolizione dei premi alla marina mercantile e delle grandi forniture di favore;

4° Riforma delle convenzioni postali e commerciali marittime in modo da lasciar libera la concorrenza e da escludere qualsiasi monopolio a danno dei contribuenti;

5° Riforma dell'attuale regime tributario sugli zuccheri, in modo da aumentare il consumo di questa derrata colla riduzione del dazio di confine e colla diminuzione della protezione alla produzione interna;

6° Decentramento amministrativo, semplificazione ed economie nei servizi delle pubbliche amministrazioni. »

La seduta è sciolta dopo le 23.

Partenze. — Sono partiti ieri per Roma gli onorevoli Frola, Pinchia, Rizzetti, Giacosa, Villafalletto, Nofri, Borsarelli, Pozzo e Farinet.

La linea tranviaria del Valentino. — A partire da oggi, il servizio tranviario sulla linea circolare del Valentino sarà ridotto al tratto compreso fra il castello del Valentino e la via Maxini, fino dove lo permetteranno i lavori di fognatura, passando per Porta Nuova, piazza Emanuele Filiberto e piazza Castello.

A proposito della mortalità negli ospedali e delle statistiche da noi pubblicate sulla mortalità minima del Maria Vittoria, il prof. Bozzolo ci scrive una lettera osservando ch'egli nel suo discorso inaugurale si è occupato soltanto degli ospedali *generali*, e non degli ospedali-*specialì* come il Maria Vittoria, che non possono offrire paragone con i tempi passati, perchè allora non esistevano.

Il prof. Bozzolo osserva anche che l'affermazione che l'Ospedale Mauriziano presentò la media più bassa di mortalità non fu da lui annunciata e gli viene erroneamente attribuita una risulta, del resto, del testo del suo discorso, pubblicato dalla casa Vigliardi-Paravia.

E ci prega di inserire questa rettifica perchè i profani non possano credere ch'egli abbia così parlato per trascuranza e tanto meno per dubbi sulla precisione dei dati statistici del Maria Vittoria.

E con ciò ci sembra che l'incidente possa dirsi esaurito con reciproca soddisfazione delle parti interessate.

Cordialità tra marito e moglie. — Ieri sera, verso le ore 21, presso l'angolo del corso Re Umberto e via Arsiccio cade, certo Ferrero Giuseppe, d'anni 38, legatore di libri, s'incontrò colla moglie sua Rosalia, dalla quale vive separato. Appena visti, i due coniugi vennero tra di loro a diverbio, e già stavano per venire alle mani, ma due guardie municipali s'intromisero e fecero separare la poco edificante scena allontanando i due coniugi per opposte direzioni.

Incidenti tra veicoli. — Ieri, a mezzogiorno, un carrozzone tranviario elettrico della Società Belga-Torinese, linea dei viali, giungendo dal corso San Martino in piazza Statuto, per causa di un falso scambio, andò a cozzare contro un altro carrozzone della stessa linea, fermo e vuoto all'estremità del corso Beccaria, danneggiandolo notevolmente. Vi fu soltanto una breve interruzione del servizio.

— Pure ieri, intorno alle ore 15, presso la casa N. 100 sul corso Regina Margherita, un carrettone condotto da Manassero Battista, d'anni 31, andò col mozzo di una ruota ad urtare in una gamba di uno dei due cavalli attaccati ad una *prolunga* di cavalleria.

Il cavallo ebbe una escoriazione, la quale lo rese coppicante; una guardia municipale consegnò le generalità del carrettiere al soldato conducente.

I ladri. — Fenella Giuliano, panettiere, fu ieri, in piazza Venezia, derubato dell'orologio che teneva nel taschino.

— Lo studente in medicina Cocco Michele ieri venne derubato del *portafoglio* che aveva deposto nell'anti-sala della clinica il San Giovanni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Alcuni buoni di cassa dello Stato; un libretto postale di risparmio; dalla signora Francesco Clementina un *remontoir* e fermaglio d'oro con brillanti; un piccolo mazzo contenente alcuni chilogrammi di pane; una medaglia scolastica; un fiammario di cuoio per cavallo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« L'Esercito », Società di mutuo soccorso fra militari in congedo. — Domenica, 19 corrente, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), alle ore 14.30, annuale distribuzione premi d'incoraggiamento alle stanche ai figli dei soci.

Società mutuo soccorso e pensioni al merito fra i reduci « Cristoforo Colombo » — con sezione di scuola (piazza Nizza, N. 50). — Seduta generale mensile di seconda convocazione giovedì, 19 corrente, ore 20.30.

Tiro a segno nazionale - Torino. — A partire da giovedì, 16 corr., fino a nuovo avviso, l'orario al tiro è fissato: Nelle domeniche, dalle 8 1/2 alle 11 1/2 e dalle 14 alle 16; nei giorni feriali, esclusi i festivi e sabato, in cui il tiro è chiuso, dalle 13 alle 15 e dalle 14 alle 16.

Ex-allievi della disciolta Scuola militare di musica. — Alcuni musicanti, ex-allievi della disciolta Scuola militare di musica, che, dopo il 1875, ebbe sede in Asti, si sono di questi giorni costituiti in Comitato allo scopo di raccogliere gli antichi commilitoni ad un pranzo sociale, che dovrebbe aver luogo il 30 novembre, in omaggio a Santa Cecilia, patrona dell'arte musicale.

Le adesioni si ricevono presso le Ditte Peroglio fu C., editore di musica, via Garibaldi, 8, e Bellia Secondo, negoziante piano-forti, via Po, 5.

STATO CIVILE. — Torino, 14 novembre 1899.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Bianco Angelo con Vitone Emilia — Cocco Antonio con Gardino Marianna — Destex Gustavo con Ducco Clelia — Collo Carlo con Franchi Casimira.

MORTI: Vay Filippo Emiliano, d'anni 60, di Castelnuovo d'Asti, operaio Manifattura tabacchi, corso San Maurizio, 1.

Riso Bosino, id. 17, di Torino, casalinga, via Montebello, 22.

Tirotti Maria, id. 49, di Piacenza, agiata, via Saluzzo, 11.

Maria Vittoria, id. 13, di Opeglia, scolara, via San Secondo, 60.

Chiavero Bernardo, id. 67, di Verga d'Alba, contadino, stradale Lanzo, 69.

Converso Giovanni, id. 60, di Caselle Torinese, cald. Malanimone Giovanni, id. 18, di Ambiano, muratore.

Barberina M. (ved.) n. Maina, id. 78, di Polirino.

Ormodei Enrichetta, id. 18, di Chieri, sarta.

Serra Giovanni, id. 69, di Torino, bracciante.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 5, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Acquenico (Ascoli). — Cav. Gioacchino Sciarra, sindaco del Comune, buon pittore.

Bologna. — Conte Ignazio della Volpe, d'anni 80, ingegnere.

Castelnuovo di Trevino. — Cav. dott. Carlo Pellizzari, d'anni 78, già ingegnere del genio civile.

Mosso. — Dott. Augusto Rovida, d'anni 81, figlio al compianto professore Rovida, della Clinica di Torino. Il dott. Augusto Rovida era professore di scienze naturali al R. Liceo di Urbino e per qualche tempo assistente a quell'Università.

Pecco. — Avv. Alberto Ziveri, d'anni 62, presidente del Tribunale.

Reggio Emilia. — N. U. Enrico dei conti Taveggi, dottore in legge.

Sala (Teramo). — Colella Clemente, d'anni 60, professore di musica.

L'atteggiamento del Giappone.

Gli armamenti continui — I sentimenti del paese — Una nuova Creta — Il cadavere dell' " uomo giallo „ — Progetti ambiziosi.

Togliamo da una lettera giunta di questi giorni dal Giappone alcuni dati interessanti sull'attitudine presa dal Giappone e sui continui armamenti che va facendo quell'estremo lembo dell'Oriente:

« Voi non potete farvi un'idea dell'attività febbrile che da qualche tempo regna al Giappone, dei cambiamenti quasi inverosimili che vi si sono operati in questi ultimi quattro anni.

« Nel 1894 non vi aveva visto in ogni parte che delle Associazioni segrete che cospiravano contro il Governo nei saloni, nelle vie, nei circoli; non aveva fatto conoscenza che di congiurati e di adepti a leghe misteriose.

« Oggi ho trovato quelle stesse Associazioni, ma esse sono diventate nazionali e pubbliche: esse si chiamano ora « Associazione anti-americana », « Associazione dell'espulsione giapponese », « Associazione coloniale e consorti », ecc.

« Ho riveduti gli stessi congiurati: essi complottano ancora, ma non più contro il milardo o contro il Governo, ma contro la Cina, contro la Russia, contro le Potenze europee.

« Il commercio anch'esso s'è tutto cambiato. L'esportazione del the, ch'all'anno scorso è stata di 16,110,132 chilogrammi soltanto per gli Stati Uniti, quest'anno non raggiungerà i 10 milioni di chilogrammi. La coltivazione del riso comincia anch'essa a declinare.

« Per contro l'esportazione del ferro e del rame aumenta in modo incredibile; le fabbriche di the vengono surrogate da officine, dove al fondo di piombo e dove si cola il bronzo; tutto il lavoro, tutta l'intelligenza, tutti gli sforzi del Paese tendono a trasformarlo in una nazione militare e marittima di primo ordine.

« Le città di Osaka, Yokohama, Nagasaki, che prima della guerra con la Cina avevano ciascuna uno o due arsenali, oggidì ne hanno cinque o sei. La base di Yedo è ora tutta irta di forti, che le danno l'aspetto d'un piccolo Toulon.

« L'entrata di ciascun porto, come Matsumae nell'isola Yeso, Shikoda nell'Idzu, Shimidzu nel Suruga, è bloccata con una serie di solidi fortificati, che la difendono da qualsiasi corsa.

« Vi dirò infine che l'ammortamento del Debito pubblico colgora un altro anno una somma di 23 milioni di franchi, e che i bilanci della guerra e della marina si eleveranno a circa 400 milioni di franchi.

« Ma quello che è più curioso è che tutti questi preparativi non sono diretti contro alcuno: essi sono fatti semplicemente in vista di qualche cosa.

« Il Giappone ha sempre gli occhi rivolti alla Corea. Questa è la sua..... Creta.

« Nel 1895 gli fu impedito di annetterai pacificamente e semplicemente questo paese, sul quale pure le sue vittorie gli davano dei diritti. Il Giappone si è rassegnato.

Ma v'ha una cosa a cui non si rassegnerà giammai, ed è di veder la Corea, non dico *appartenere* a un altro, ma solamente *essere sottomessa all'influenza* di un altro.

« Il cadavere dell'*uomo giallo* (mi diceva un giorno il direttore del *Nichi-Nichi Shimbun*, la gazzetta ufficiale del Giappone), continua ad avvelenare le acque del mondo asiatico. Finchè esso galleggerà semplicemente alla superficie, noi ci contenteremo di sorvegliarlo, come fa tutto il mondo, perchè esso non venga ad arenarsi sulle nostre coste. Ma il giorno in cui qualcuno lo afferrerà per pescarlo, noi reclameremo la nostra parte come gli altri. Noi sappiamo benissimo che questa parte non ci sarà rifiutata; solamente noi non vogliamo che ci sia tirata a sorte. Noi abbiamo già scelto il nostro pezzo e non lo cambieremo neanche con un altro dieci volte più grande e più ricco: noi non daremo la Corea per una metà della Cina.

« E quando — continua la scrittore della lettera — conclude uno *statu quo* orientale al mio interlocutore mi ebbe detto *ciò*, io ho comperato meglio il segreto di tutti armamenti e il perchè di tanti preparativi.

« L'ora si approssima, senza dubbio, in cui il rampone internazionale andrà ad attaccarsi al cadavere dell'*uomo giallo*. »

Lo sciopero del Sempione.

Ci scrivono da Brigue, 14:

Da ieri mattina gli operai impiegati nei diversi lavori, si sono ugualmente messi in sciopero. Qualche operaio che voleva recarsi al lavoro, ne fu impedito.

Alle 4 una grande assemblea decise la continuazione dello sciopero.

Verso le ore 15 il suono a raccolta, per fermare la guardia cittadina, già organizzata lo scorso anno. Si aspettano rinforzi di Polizia e di truppa da Sion.

Fino al presente tutto è tranquillo.

Un operaio italiano per nome Bertelli, ignorando che fosse avvenuto lo sciopero a Brigue, si recava colà attraversando il Sempione, quando venne fermato da alcuni connazionali, con quali venne a litigio. Il disgraziato venne ferito gravemente da colpi di rivoltella, e morì all'ospedale, dove fu trasportato.

Il console italiano, cav. Bano, propose una Commissione arbitrale per la risoluzione dello sciopero.

Gli appartamenti dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Già da alcuni giorni si procedette alla « Hofburg » di Vienna ad una restaurazione degli appartamenti privati dell'imperatore Francesco Giuseppe, nonchè alla grande e alla piccola sala d'udienza, che sono attigui agli appartamenti imperiali.

Gli appartamenti dell'imperatore consistono in due sale, una stanza da lavoro, una da letto ed una per le conferenze.

In questi si tengono di solito i Consigli dei ministri e le conferenze militari, sotto la presidenza dell'imperatore.

In questa restaurazione però si dovette tener calcolo dei gusti del monarca, conforme alle sue semplici abitudini di vita; quindi negli appartamenti privati dell'imperatore non si fecero grandi cambiamenti.

Le pareti, come per lo passato, sono in bianco ed oro, e damasco rosso; lo stesso addobbo hanno pure le sale d'udienza e la stanza delle conferenze.

Non solo le pareti, ma pure i mobili vennero rinnovati; la camera di lavoro è in mobili di palissandro e la camera da letto in mobili di noyer chiaro; un mobile soltanto non venne rinnovato, e precisamente il semplice letto di ferro del monarca.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti al discorso reale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9:

Il *Messaggero* si mostra soddisfatto del discorso reale, che si distingue dai precedenti per brevità e chiarezza inusitate. Aggiunge che, se il Paese avesse dovuto parlare lui ai deputati, avrebbe loro detto le identiche cose.

La *Voce della Verità* critica soprattutto la forma. Circa l'accenno all'Anno Santo, esclama: « L'accenno si fece, non per ricordare che l'Italia è cattolica e che, in omaggio al primo articolo dello Statuto, deve partecipare al Giubileo, ma per fare una nuova dichiarazione di Roma intangibile, il che — aggiunge la *Voce* — non deve aver contentato neppure il clericale ministro Bonasi. »

I candidati per la votazione d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,25:

Ecco le liste dei candidati distribuite ora a Montecitorio; le liste ministeriali propongono a vice-presidenti: De Risieri, Gianturco, Palberti; a segretari: Bracci, Cerlana, D'Ayala-Valva, Lucifero, Miniscalchi e Zappi; a questori: Borsarelli, Giordano-Apostoli. L'Opposizione costituzionale porta a vice-presidenti: Gallo e Finocchiaro; a segretari: Cerlana, Costa Alessandro, Fulci Nicolò e Talamo; a questore: Niccolini.

L'Estrema Sinistra, riunita ora, si ritiene che deciderà di appoggiare la lista costituzionale, aggiungendo Musi a vice-presidente, Garavetti, Donatis a segretari, Enghel a questore. Altre riunioni si tengono ora in casa Zanardelli e al villino Rudinì.

Quanto al presidente, par certo che tutte le Opposizioni porteranno Coppino.

Una bugia dei Padri Assunzionisti.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,50:

La perquisizione ai Padri Assunzionisti fece scoprire una lettera che dimostra che l'edificio in cui è stabilito il convento appartiene alla Congregazione, mentre i monaci se ne erano sempre dichiarati semplici inquilini, allo scopo di schivare la tassa d'accasamento; ciò cagionerà un processo penale.

Una causa Czernuzki.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Anni sono, la madre, la signorina Serurier, morì al padre metà della fortuna lasciatale dalla defunta, cioè 150,000 lire. Quando essa sposò Czernuzki, questi reclamò la restituzione della somma. La causa, già giudicata dal Tribunale in favore del padre, si discusse ieri alla Corte d'Appello. S'attende la sentenza.

Zola cita Paniszardi e Schwartzkoppen.

Ci scrivono da Parigi, 14:

Il *Figaro* pubblica la lettera diretta da Zola a dal gerente dell'*Aurore* al consigliere Ditte che presiederà le Assise di Seine-et-Oise, per chiedere che siano interrogati per Commissione rogatoria Paniszardi e Schwartzkoppen affinchè la loro deposizione contribuisca a far la luce nel processo che dovrebbe cominciare il 20 novembre a quelle Assise.

Trasporti inglesi a Durban.

La Stefani ci comunica da **Capo Town**, 13:

E' giunto il trasporto *Carisbrook*. I trasporti *Orientai* e *Armenian* sono partiti per Durban.

Il comandante della V Divisione.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 15:

Il generale Warren assumerà il comando della V Divisione, di oltre quindicimila uomini, già giunti nel Sud-Africa.

Un decreto kediviale.

Cairo, 13 (*Stefani*). — Un decreto kediviale reca che bastorà d'or innanzi il voto della maggioranza dei membri della Cassa del debito per accordare lo sconto chiesto dal Governo sui fondi delle riserve.

La peste nel Brasile.

Trieste, 15 (*Stefani*). — Il capitano del vapore del Lloyd *Bavarese* telegrafa da Portoprasin (Brasile) che il dispensiere di bordo è caduto malato con sintomi di peste.

Nell'edizione di questa sera

i nostri lettori troveranno il resoconto della seduta della Camera dei Deputati, nella quale si eleggerà il presidente, e del Consiglio comunale, nonchè i numerosi telegrammi sulle vicende di Francia, Transvaal, ecc.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Collino** ringrazia commossa tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di stima al loro caro estinto

Cav. CESARE COLLINO

e domanda venia a coloro che nella dolorosa circostanza non pervenne a tutti augurio. c 15547

MARANGONI Cav. GERVASIO
Premiato chirurgo dentista
e figlio dottor **LUIGI**, medico-chirurgo
Diplomati dal Reale Istituto de Paris
risiedono in Torino, **Piazza Carignano**, n. 6, e non più in via Roma, 6. 10670

Premiata Scuola di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Corso commerciale in due anni - Corsi speciali interamente in quattro anni, cioè: Francese e Germanico - Preparatorio - Corsi speciali per studenti d'Università, Licei, Ginnasio, Istituto tecnico - Locali splendidi - Assistenza continua. **Torino** — *Corso Vittorio Emanuele*, 22 — **Torino**, 12306 *Direttore* Cav. EVASIO.

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Distinta Qualità
Comm. IGNAZIO **Neuschüler**
Cav. Uff. MASSIMILIANO
coll'ora particolare unicamente ai soci. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, **via Pietro Micca, 6.** 13524

The Anglo-Italian Company
CILINDRI PER FONOGRAFO
I migliori del mondo
A. BERRY, Ottico via Roma, 1 TORINO
RAPPTO e DEPOSITARIO esclusivo.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DEJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Risotto alla piemontese — Braciola ai ferri
Piedi di maiale fritti all'erba salvia - Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere vuote a separate da L. 1,50 in più.
10336 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Propr. MALIGHETTI e SARGOTTI.

TORINO 1899 — Tip. HOUX FRASSATI e C.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 1,6 Massima + 4,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbioso; ore 15: coperto nebbioso; ore 21: coperto nebbioso.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in vico al Parco*)

Temperatura massima del giorno 13: + 15,2
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 2,8

(*Piazza Castello - nella nicchia al nord del Palazzo Madama*)

Temperatura massima del giorno 14: + 4,0
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 1,3

16 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 16, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) 13 14

Parigi 3 % — per corrente Fr. 99 60 99 75
» — fine » » 99 90 99 80
» — per dicembre » 99 90 99 80
» — a gennaio-febbraio » 24 10 99 90
» fine — a 4 mesi prima » 24 40 24 25
Mercato debole con prezzi in ribasso.
Zucchero raffin. in Parigi Fr. 37 25 37 25
» fabbricato » 103 75 103 75
Mercato calmo.
Zucchero tipo N. 3 disponibile Fr. 28 25 28 18
» a 4 mesi da scarso » 29 00 28 50
Mercato debole.

LIVERPOOL, novembre (sera) 13 14

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani calma — Surats facile. — Domanda per il mercato in generale ristretta con insolissima offerta.

Vendita della giornata balle N. 12,000 1,0000
di cui per la speculazione » » 1,000 500
per la consumazione » » 11,000 9,500
Importazione » » 6,000 27,000
dal principio
per novembre-dicembre » 3 23/32 3 23/32
per gennaio-febbraio » 3 25/32 3 25/32
per marzo-aprile » 3 27/32 3 27/32
Americani in Italia di 1/32.
Americani, N. O., Brunch, Mississippi, Good Ordinary, Good Ordinary Bengala, in ribasso di 1/16.

NAPOLI, novembre (sera) 13 14

Cotoni — Vendite balle N. 2,500 2,500
Mercato sostenuto.
ANVERSA, novembre (sera) 13 14

Frumento — Mercato debole.
Cafè — Vendite Sacchi N. 6,000 10,000
Mercato sostenuto.
ANVERSA, novembre (sera) 13 14

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 22 — 22 —
» » a 2 mesi prossimi » 22 50 22 50
Mercato fermo.
AMBURGO, 13 novembre (sera) 13 14

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
Disp. Rmk. 5 15 5 15
MAGDEBURGO, 13 novembre (sera) 13 14

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Germania 0 dieci scellini 9 12 9 20
Manchester, 13 novembre (sera) 13 14

Francesi — importazioni generali 43,000 [illegible]
» — Vendite 1,200 [illegible]
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW-YORK 13 14

Cambio su Londra D. 4 83

LODEN DAL BRUN

UNICI STABILIMENTI PREMIATI E BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
FABBRICAZIONE E CONFEZIONE TESSUTI LANA IMPERMEABILI **SENZA GOMMA**
Stoffe igieniche per vestiti, Mantelli e Mantellina per Signore, Signori, Ufficiali, adatti per pioggia e per bel tempo.
Raccomandate da notabilità mediche. — Confezioni accurate ad eleganti (con sistema semplicissimo per le misure).
Succursale — **MILANO, via Dante, 4.** — Campioni e Cataloghi **gratis**.
9838 V *Dirigere domande:* **LODEN DAL BRUN — SCHIO.**

DIFFIDA

Avverto chiunque abbia con me rapporti di clientela o di amicizia che fin dal maggio scorso il sig. **Adalbo Francesco**, nella sua qualità di contessa, venne licenziato dal mio ufficio. — Tanto per buona norma e nell'interesse di tutti.

Avv. RODOLFO ORCIARELLI.
c 13199

Pensione

volendo, camera, presso distinta famiglia. — Via Fiori, 8.
c 13197

Giovane

cercherebbe camera e pensione presso buona famiglia, per il 15 dicembre. — Rispondere C. B., 2554, ferma posta. — Si pregano dettagli. c 13517

Cercasi

alloggio ammobiliato Torino o fuori, tre-camera da letto, sala, salotto, cucina. — Scrivere indicando prezzo annuo e descrizioni a c 13525, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI

per 1° aprile o 1° luglio 1900
Alloggio signorile
di dieci a undici camere, avendo o terzo piano. — Scrivere Cassetta 96, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 13149

Elegante studio pittore volendo stanza attigua, terreno, camera ovunque s. p. Dea amatore, entrata L. 17. Camera libera, mobiliata o no. — Via Bidone, 24. c 13483

Levatrice Corsino

Grandioso appartamento per gestanti, camere separate. Pensione a mitissimi prezzi. — Via Marsini, n. 29, piano 2°, Torino. c 13058

Maestra Levatrice

Occulti funzionerà Gioo pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 3°, **Torino.**
98

Signorina inglese

di lezioni inglese, francese e tedesco. — Corso Cassale, 10. Presentarsi dalle 17 alle 19.
c 13519

Professoressa patentata

francese-italiano da lezioni. Preparazione rapida conseguimento diploma francese. Signora Milan, corso Cassale, 46.
c 13429

Provetto professore governativo tiene pensione studenti preparandoli corsi ginnasiali e liceali anche accelerati, con massimo e serio garanzie di riuscita. — Offerta C 13031 7 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovani studenti

lingue, lingua pratica, ottimi attestati, impartirebbe lezioni, ripetizioni d'italiano, latino, greco, francese a studenti del ginnasio, tecnico, elementare. Minima compenso. Scrivere Doctor, posta.
c 13330

Maestra Levatrice

Cortiero. Pensione per partoriente. Camere separate L. 60 in più. — Via Bertola, 2, p. 1°.
c 13327

Matrimonio

Giovane industriale ventottenne, importante lucrosa azienda tecnico internazionale, desidera corrispondere signorina ventina, buona, attraente-simpatica, possibilmente conoscente qualche lingua estera, dopplamente amata se orfana. — Scrivere mandando fotografia riscontrabile indicando età, condizione: Affetto 1001, posta, Milano. Referenze primissime, purchè discretissime, serietà, segretezza. Indifferente stabilirsi Italia estero desiderio futura sposa. 13485 M

Cercansi L. 1000

a cinque estinguibili a L. 100 mensili per cambiali con garanzie interessi a convenirsi. — Scrivere E. V., 900, posta, Torino. c 13503

Cercansi rappresentanti

per la vendita di una *novità americana di grande successo*, la quale *si vende colla massima facilità*. L'articolo è introdotto in America rappresenta ed è molto in voga anche in Germania. Dirigere offerte alle iniziali H 08909, presso *Haasenstein e Vogler*, A.-G., **Francoforte s/M.** 9900 X

62° fanteria

PADOVA.

Col 1° aprile 1900 rendesi vacante il posto di *vivandiere*. Coloro che *vorranno* concorrervi, potranno rivolgersi all'Ufficio d'Amministrazione del Reggimento, per aver tutte le norme relative ai documenti da produrre e alle condizioni cui debbono soddisfare.

Il direttore dei conti
13467 V PERSI.

Provetto corrispondente inglese, francese, tedesco, spagnuolo, greco, portoghese, pratico contabilità, da dieci anni presso ditta esportatrice d'inghilterra, **desidera cambiare**, cerca stabile impiego presso seria Ditta in **Torino**. Referenze primarie. — Scrivere presso *Haasenstein e Vogler*, N. c 13503, Torino.

Socio

con capitale circa 15 mila è ricercato da avviata officina lavorazione metalli. Impiego nella parte amministrativa. Buon trattamento con mediatori e sensali. Scrivere Cassetta N. 33, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13200

7781

G. CAUDANO e C.

TORINO, piazza Carlo Felice, 10.

Accessori e pezzi di ricambio. **Coltelli** per salumieri, macellai, alberghi, ecc. **Dischi e forbici** acciaio di ogni forma. **Tamburelli** per capelli e cavalli di ogni sistema. Cataloghi *gratis* a richiesta. Tutto garantito alla prova.
1257

1189

Con Lire 8 si può fare FORTUNA

Interessantissima in una impresa garantita dallo Stato. — Per dettagliati prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a **Samuel Beckscher**, senr., cancelliere, **Amburgo** (Germania). 12678 M

MERCERIE

Da cinquanta negozio **avviadino**, con numero **abbiglio**, nel centro di Torino, poco rilievo. — Rivolgersi a **SCAGLIA**, negoziante in porcellane, via Garibaldi, n. 19.
13361

300

a più **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Paglierecci** grandi in ferro, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Michetti e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 39. 76

Bicicletta amer., mod. 99, splend., garant. 1 da uomo, ed 1 da signora, ad 1/3 costo. Capello, via Roma, 30.
c 13460

Tüchtige Köchin

sucht Stelle in besserer Familie od. b. ältrem Herrn als Hausbälterin. Offerten unter c 13456 an Haasenstein & Vogler, Turin.

UOMINI
Preservativi gomma e vaselica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CONFET. NOVITÀ
In busta chiusa non ispiegata, contro Francobollo.
Scrivere **Sigmund Prasch, Milano**, Cusellario 124.
4 M

RICAMI
Disegno, campionatura, montaggio. Prezzi speciali. Lavori artistici. — Mazzucco, via Genova, 1. c 12987

Corrispondenze private

A. B. C. Pregovi ritirare lettere e scrivere. Direttore.
c 13392 **Genova-Roma.**

NB. *La corrispondenza privata sono a cent. 10 per parola, pregliamo inviare importo giusto non accadente. — N. e V.*

Stabilimento orticolo G. RODA e Figli
TORINO
Strada Pellerina, 235 (Barriera Martinetto)

Piante fruttifere
Pari, Meli, Peschi, Albicocchi.
Alberi ornamentali per giardini ed alleé.
Arbuscelli ed Arbusti ornamentali per giardini.
50,000 Asparagi
Specialità Impianti di Giardini e Frutteti
Catalogo illustrato gratis a richiesta.
18052

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (prossima via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, soprabiti e paletots d'inverno - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione elegante.* — Chiuso nei giorni festivi. 73

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**
GATTI MASSIMILIANO di LISSONE

avvisa la sua numerosa clientela che, avendo ricostruito i locali della sua
Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4
ha riformito i magazzini di un copiosissimo assortimento di signanto mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 11765

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico da Cui per le sue qualità speciali e caratteristiche. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 il pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di Fama Mondiale
Non esiste chimico che può vincere la bianchezza. Conserva la biancheria.
6113 M

12402 M

Pillole di catramina BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene
con Medaglie d'oro
sono vivamente raccomandate
da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA - MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di certa azione - innocuissime - aiutano la digestione - **SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO**

PREZZI — Una scatola grande L. 2.50, più centesimi 60 di per posta. — Quattro scatole grandi L. 9.50, franche di porto anche all'estero. — Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1.

Rigorosi alla esclusiva proprietaria, con brevetto, **Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. BERTELLI & C.**, Milano, via Paolo Frisi, n. 39. — *Gratis*, a richiesta, si spedisce l'opuscolo riguardante le principali malattie e i rimedi consigliati dalle più note celebrità mediche.

Non lasciatevi ingannare. - Non acquistate le pillole a numero. - Esigete la scatola intera, intatta.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è la migliore per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba
Trovasi da tutti i principali Parrucchieri
Milano, deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12

LA TECNOGRAFIA

MARANDRI eseguisce disegni tecnici di qualsiasi natura, in grandezze, ridotti, ecc.
MARANDRI copiature rilievi di edifizi, stabilimenti, alloggi, macchine, apparecchi, ecc.
MARANDRI copiatura su acetato disegni eliografici, di carta, in colore, e in bianco.
MARANDRI copia del vero colore fotografie, macchine od oggetti commerciali di qualsiasi genere.
MARANDRI clisè con acido solforico-fotografico di qualsiasi disegno eliografico.
MARANDRI copiatura fotografie di qualsiasi genere e sistema, zincotipografie, fotocromografie.
MARANDRI eseguisce fotografie di carattere, abiti, paesaggi, stabilimenti, macchine.
MARANDRI lucidatura disegni qualsiasi, con mezzo della fotografia.
MARANDRI disegnate piante complesse e particolareggiate per l'occorrenze delle aziende.
MARANDRI eseguisce i lavori accennati con carta specialissima eliografica dei disegni.
MARANDRI eseguisce eliografie con carta rapida, anche sulla spiaggia di spiaggia.
MARANDRI eseguisce disegni d'un prima altro dopo all'un altro per qualunque lavoro.
MARANDRI clisè su cemplice sovrapposizione di parte verde, lucido e fotografico.
MARANDRI qualunque cosa riguardante il genere si eseguisce con massima esattezza e sollecitudine.
MARANDRI riproduzioni perfettissime di qualunque cosa si voglia anche ridotta.

Tecnografia Marandri — Via Accademia Scherma 20 — Torino.
8178 c

MESSMER Thé

4 1.-0.50 - 7.- - 10 - 15 - 20 Cts.
Milano, Esposizione Internazionale, Premiato con 3 Diplomi d'onore 1.-1.5.- e 2.-2.50.
Depositi a PASSIA, piazza S. Carlo, 8, TORINO. 1914 X

VERMOUTH

al moscato Cinelli
Fratelli PAISSA
fornitori Reali Case
TORINO
piazza S. Carlo, 8

INCANDESCENZA A GAZ

"LA GERMANICA"
Becco completo in opera L. 2.50.
Becco comune con tubo cristallo L. 3.
Becco comune con tubo ordinario L. 2.50.
Reticelle di ricambio applicabili a qualunque becco ad incandescenza, qualità superiore L. 0.90.
Reticelle particolari per scalda apparecchi L. 0.80 e L. 0.40.
Assortimento in Cristalleria.
c 13518
TOMATIS STEFANO, gazista, via Lagrange, 16, Torino

Olio Fegato Merluzzo DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai legati freschi; è gradevole al gusto e ne ne assicura tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferruto, jodurato, jodato*, ecc.

Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre S. Kneipp.
In LAVORINO, dep. farm. PARINI, via Vittorio Eman., 66.

Pétrole Figaro

Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora, le rende
Con garanzia intatti i magazzini odierni all'ottimo
Vendita all'ingrosso presso L. O. BUSLACCHI, corso Porta Romana, 70, Milano. 13479 M

Centro il MAL di MARE

ETERE GANDINI
Ricevuto di sovrano efficacia dal Cav. Savino, comandante il *Manilla* della Nav. Gen. It., e dai medici di bordo Dottori: Martino Riccoro, Pipino Andrea, Ernesto Pupi, Ric. Abbiati.
Un Buono franco nel Regno dietro cartolina vaglia di Lire 3 al Chim. Farm. A. GANDINI, **Rosignano Mon.**

Si è pubblicato:
NEL PAESE DI GESÙ
di MATILDE SERAO
Elegantissimo volume di circa 300 pagine, lire **quattro**.
In vendita presso tutti i librai. 12265 M

AVVISO D'INCANTO

Il sottoscritto fa noto che nel giorno 4 dicembre prossimo, alle ore 10, nel suo studio in Torino, via della Consolata, N. 1, piano 1°, procederà alla vendita, per pubblico incanto, della casa in Torino, via Barbaroux, N. 23, e corso Ricardi, N. 9, di proprietà del Collegio degli Artigianelli, ceduta nella successione della fu signora Mattia vedova Lonza. Prezzo d'incanto L. 120,000, ed alle condizioni di cui in bando 23 ottobre scorso. I documenti relativi sono visibili nello studio del sottoscritto.

Torino, 9 novembre 1900.
c 13361 UMBERTO BORELLI, *Notaio.*

Giovedì, 16 corr. e seguenti, via Alfieri, 1, e via Venti Settembre, 40, nei grandiosi locali del disciolto **Circolo Pedale**, in liquidazione,

INCANTO PUBBLICO

di tutti gli effetti, mobili ed attrezzi vari: Pianoforte estero in perfetto stato, mobilio completo per salone da ballo, altri da salotti, sedie di Vienna, altre in pelle, specchi, pendole, cortine, tappeti, cristalli, porcellane, scritoi, sala da pranzo intagliata, cassettoni, posaterie, apparecchi a gaz, suoneria elettrica, oggetti diversi, ecc. ecc.

R. SACCO, *perito liquidatore*
Via Bogino, 1.
c 13382

Hôtel Quinto - in Quinto al Mare

15 minuti da Genova — 10 minuti da Nervi — Stazione climatica invernale — Splendido terrazzo sul mare — La più bella posizione della Riviera Ligure. 12284

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con **MEDAGLIA D'ARGENTO**
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 32
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'**
1277

SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**
TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Milano, via Principe Umberto, 24
Stabilimento a Lipsia (Germania).
Impianti completi con motori a gas luce o a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 1274 M 6

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI

La sola efficace col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle ideali contraffazioni. — Dottor Comm. Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 65 F

Legna di Rovere

stagionatissima, tagliata corta per uso franklin e cucina, a L. 3 al quintale, resa a domicilio in cortile. Per quantità non inferiore a dieci quintali L. 2.90. — Per grosse partite ed al rivenditori prezzo a convenirsi. — Rivolgersi via Bertola, 42 e corso Principe Oddone, 68. 8545

ANNO 72° **GUIDA DI TORINO**
AMMINISTRATIVA-COMMERCIALE
di G. MARZORATI, edita da G. B. PARAVIA e C.
Per le inserzioni sull'edizione 1900 rivolgersi esclusivamente agli Uffici di pubblicità *Haasenstein e Vogler*.

PÂTE DENTIFRICE
GLYCÉRINE

Garantisce una volta cui dire addirsela.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6.
PARIS
1274 M 6

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
è sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(95)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO
di A. SIRVEN e A. SIEGET

Olga scese dal palco. Passando presso Prascovia parve voler interrogarla collo sguardo. La giovinetta non mosse palpebra, ma le sue labbra ebbero un fremito, lievissimo, quasi impercettibile movimento.

— Ha parlato ad Olga — pensò d'Artagnan, al cui occhio di lince nulla sfuggiva. — Che cosa le avrà detto!

Adesso era l'altra sorella che stava inginocchiata accanto alla morta.

Non si stette che un istante a ridiscese i gradini con passo barcollante, tenendosi la pezzuola sugli occhi.

Mentre stava per raggiungere la Protasov una voce mormorò dietro di lei:

— Il carnefice ha egli il diritto di piangere sulla vittima!

Ella trasalì, lasciò passare un minuto secondo e, scartando quindi la sua pezzuola, si voltò per vedere chi aveva parlato.

Un uomo era là, uno sconosciuto, dall'aria indifferente che non mostrava di fare affatto attenzione a lei.

Non era lui, certamente, che aveva pronunciato le parole che ella aveva creduto udire.

Ma chi era dunque allora, perchè lui solo e la Protasov le erano dappresso!

Se Macka avesse potuto essere sensibile alla voce della sua coscienza, avrebbe potuto dirsi che era il rimorso; ma quell'anima era chiusa al pentimento come alla fede.

— E' un'illusione pazza prodotta da questo ambiente funebre che mi fa morire.

Appoggiando di bel nuovo il fazzoletto sui suoi occhi alla fine di piangere.

D'Artagnan s'era scostato da lei e s'era appressato alla pila dell'acqua santa.

Ricevette l'aspersorio dalle mani di Olga, la quale, collo sguardo fisso, col volto affocato, pareva tutta sbigottita. La seguì cogli occhi ed ebbe prova dello stesso che ella faceva per rimettersi; poi la vide avvicinarsi alla sorella, tremante ancora, ma più calma, quasi quale era entrando nella cappella. I suoi occhi, pel suo velati dalle lagrime, splendevano d'una luce dolcissima e calma.

Era l'ultimo bacio che aveva dato alla sua diletta amica che aveva avuto il potere di farla così rassegnata? O quel mutamento era prodotto da un mistero di cui d'Artagnan aveva un vago presentimento?

Quand'egli si fu inginocchiato davanti alla contessa ed ebbe sparso su lui alcune gocce d'acqua benedetta, stette qualche istante indeciso, domandandosi se veramente ella era morta, ben morta.

— Ah! — egli disse fra sè — per accertarmene non avrei che da mormorare il nome di Dimitri. Ella mi udrebbe e non potrebbe far a meno d'aprir gli occhi per vedere da qual bocca esce quel nome adorato..... ma non farò nulla; se, come ne ho la pazza speranza, ella vive, Prascovia deve sapere..... e qual segreto, se esiste, non deve esser tradito.

Scese a sua volta, passò ben presso alla gigantessa e, rapidamente, le gettò queste parole:

— Ritornerò questa notte, mandato dal principe Dimitri, tuo signore e mio amico..... Coraggio..... a rivederci!

Ella lo guardò fisso e quasi mosse mormorare le labbra mormorò:

— Voi siete il signor d'Artagnan..... Sta bene..... Vi aspetterò.

Egli rimase stupefatto d'esservi intesa nominar da Prascovia, la quale, secondo lui, doveva ignorare la sua esistenza.

— Ecco un fatto sorprendente, dirai qual miracolo, — pensò, — ma apparentemente intanto; me lo spiegherò più tardi.

XIII.

Il ritorno di Tedeman e ciò che ne seguì.

In istrada d'Artagnan trovò un'altra sentinella in luogo di Collet; a pochi passi dal palazzo vide gente radunata e dalle poche parole pronunciate attorno a lui comprese ciò che era accaduto.

— S'è mai visto un soldato svenire così come una femminetta!

— Eh! mio caro, pensate che quel povero diavolo, tre giorni fa era ancora ubriaco. E' stato degradato improvvisamente; non abituato a rimanere a lungo immobile, sarà stato preso dal freddo.....

— E' grave la sua indisposizione?

— Oh! no; lo hanno portato alla caserma e credo si rimetterà presto.

D'Artagnan scosse il capo e pensò:

— Il mio povero Nino non è delicato quanto dimostra; in realtà il suo corpo è vigoroso e capace di maggior resistenza; deve esservi altro.....

Al volto della via scorse le due gemelle e la Protasov che stavano per salire in slitta.

— Ecco, capisco! — disse d'Artagnan — quel disgraziato si sarà trovato di fronte a Macka..... non è il freddo la cagione del suo svenimento; è il dolore, l'umiliazione.....

Camminò sollecito verso la slitta e vi fu dappresso quando le tre donne non erano ancora tutte salite.

Soltanto la Protasov era già al suo posto. Macka sedette accanto a lei e Olga stava per fare altrettanto quando il suo piede scivolò sulla neve.

D'Artagnan si trovò là in proposito per sorreggerla colle sue braccia.

Nulla può dare un'idea della deliziosa impressione da lui provata a contatto di quel corpo delicato e gracioso che tonno per un attimo stretto contro a sè.

Col suo aiuto ella riprese l'equilibrio, lo ringraziò con un sorriso e, leggera, salì nella slitta, che partì al galoppo dei suoi cavalli.

D'Artagnan non s'era accorto che Macka, colpita dal suo bell'aspetto, lo aveva osservato d'uno sguardo ammirativo.

Tutta la sua attenzione era per Olga, la cui imagine, vista qualche giorno innanzi, lo aveva fatto sognare prima ancora di aver potuto verificare quanto l'originale era anche più seducente del ritratto.

Rimase qualche minuto inebriato dal sottile profumo che emanava dalla bella persona, ripetendo fra sè:

— Oh! l'adorabile fanciulla!

Ad un tratto scorse Golia che correva verso lui.

— Eccomi, capitano — disse il tamburino.

E siccome di tutto ciò che aveva visto egli non ricordava che Prascovia, in tono amministrativo aggiunse:

— Avete visto la gigantessa, mio capitano! Qual donna..... oh!..... qual donna!

D'Artagnan non lo intese neppure.

— Vieni presto — gli disse.

— Dove andiamo capitano?

— All'albergo, dove abbiamo lasciato Zanko e Nikita e i nostri bagagli: non andrò che domani nel mio alloggio alla caserma Paulowsky.

(Continua).

LETTURE TEDESCHE.

L'autrice ha compilato queste *Letture* per venire in aiuto allo studio grammaticale della lingua tedesca nelle nostre scuole, avendo riconosciuto che lo studio grammaticale è spesso volte inutile se non è sovvenuto dalla parte viva e veramente bella della lingua che è contenuta nell'idioma parlato e nelle opere letterarie.

Le *Letture tedesche* si dividono in tre libri. Il primo, uscito in questi giorni, comprende facilissimi esercizi di pronunzia e di traduzione. Al secondo, ove accordisce le difficoltà gradatamente, vennero aggiunti modelli di lettere, nomenclature, modelli di tenitura di libri e di fatture commerciali, esercizi di conversazione, ecc. Il terzo è un facile compendio di storia letteraria e comprende per ogni periodo e quadro principale esempi di poesie e di prosa e un riassunto della storia letteraria di ogni periodo della letteratura tedesca.

Il primo volume, uscito ora, costa L. 2, ed è messo da Roux Frassati e C° — Torino.